

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 220 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Studio Legacoop-Prometeia: I salari si sono ridotti quasi del 10% rispetto al periodo pre-crisi. L'impatto dell'inflazione Stipendi più leggeri

Dall'inizio del 2021 ad oggi, i salari orari sono cresciuti in media in Italia dell'1,2% contro il +3,3% dell'area euro, "per effetto dei ritardi nei rinnovi contrattuali, dell'assenza di un salario minimo e di meccanismi di indicizzazione". In termini reali, i salari si sono ridotti quasi del 10% rispetto al periodo pre-crisi, pur registrando un recupero nel primo trimestre 2024 grazie a una crescita più sostenuta dei salari negoziati (3,6% a giugno).



E' quanto emerge dal Monitor realizzato dall'area studi di Legacoop in collaborazione con Prometeia che analizza l'andamento dei prezzi e l'impatto dell'inflazione. Il reddito disponibile reale, che tiene conto di tutte le voci di entrata e uscita nel budget familiare, ha avuto una flessione meno forte, grazie alla politica di bilancio, alla tenuta dell'occupazione e ai maggiori redditi da patrimonio e di imprese.

*Servizio all'interno*

## Concordato Preventivo, ecco le Faq di Agenzia delle Entrate



L'opzione per il pagamento dell'imposta sostitutiva sul maggior reddito concordato da parte dei contribuenti Isa può essere esercitata anche per una sola delle annualità interessate dal Concordato preventivo biennale. Il contribuente forfetario che supera la soglia di 100mila euro di ricavi o compensi nel 2023, ma applica gli Isa può accedere al concordato. Sono due dei quesiti risolti dalle faq disponibili dall'8 ottobre 2024 sul sito dell'Agenzia delle Entrate in tema di Concordato preventivo biennale, che rispondono, a seconda dei casi, a interrogativi generici o mirati proposti da contribuenti e professionisti in merito all'applicazione del nuovo istituto di compliance. Le "risposte alle domande più frequenti" sono consultabili sia nella sezione del sito dedicata al Concordato preventivo biennale per i contribuenti Isa sia in quella relativa Concordato per i contribuenti forfetari.

*Servizio all'interno*

## Joe Biden fa saltare il vertice di Ramstein

*Rinvio che mette in crisi soprattutto Zelensky, sempre più alle corde nel conflitto con Mosca*

Il vertice di Ramstein sull'Ucraina che avrebbe dovuto tenersi sabato prossimo 12 ottobre nella base Nato tedesca è disdetto. Lo ha affermato un portavoce del Pentagono allo Spiegel. Stando al magazine si cerca un'altra data dopo che il presidente Usa Joe Biden ha fatto sapere di dover rinviare la

visita in Germania per l'uragano in Florida. Il summit prevedeva la presenza di 50 Stati, rappresentati ai più alti livelli. Anche Volodymyr Zelensky e Giorgia Meloni avrebbero dovuto prendervi parte. Intanto la candidata alla presidenza e vicepresidente Kamala Harris ha dichiarato che non parlerà con

il presidente russo Vladimir Putin senza il presidente ucraino Vladimir Zelensky, anche se per molti osservatori la guerra dell'Ucraina, che di fatto è la guerra della NATO, sta andando male.

*Servizi all'interno*



### Economia & Lavoro



**Roma, Cgil e Uil in piazza**

*Il nuovo ddl precarizza ancor di più il lavoro*

*servizio a pagina 3*

### La crisi Mediorientale



**Libano, Israele sfiora le basi Unifil**

*Allerta massima per il contingente italiano*

*servizio a pagina 12*

### La crisi Mediorientale



**Netanyahu minaccia i libanesi**

*"Se non vi liberate di Hezbollah farete la fine di Gaza"*

*servizio a pagina 12*



# Pontida: l'intesa di Salvini con i leader di estrema destra

di Viola Scipioni

È stato un weekend particolare quello di Matteo Salvini a Pontida: non solo i più grandi leader di estrema destra si sono riuniti nel bergamasco per partecipare alla macchina propagandistica del Carroccio, ma l'evento ha visto anche i più giovani del partito regalare parecchie gatte da pelare al 'capitano'. I cori della gioventù del partito contro Antonio Tajani, infatti, hanno messo in imbarazzo Salvini che, nonostante le divergenze estive soprattutto in ambito di *Ius scholae*, ha dovuto comunque ribadire il pieno appoggio e la piena reciprocità con Forza Italia.

Il malumore, però, è scomparso quasi subito, perché tante sono state le figure politiche che hanno accompagnato Salvini durante l'evento. Il più atteso di tutti è stato senza ombra di dubbio Viktor Orban, che ha esaltato il 'capitano' definendolo come un «patriota europeo». Non sono mancati poi gli attacchi alla sinistra generica, definendola addirittura responsabile dell'egemonia che, a parer suo, stiamo vivendo: «L'Ungheria è un'isola, l'isola che combatte da 14 anni contro la sinistra internazionale». «In Ungheria difendiamo le famiglie e le sosteniamo. Non permettiamo che il matrimonio sia una barzelletta. Il matrimonio è fatto da un uomo e da una



donna. Il padre è uomo, la madre è donna. Sarà così, nonostante le scenate della sinistra», parole dure e discutibili quelle di Orban che però non hanno trovato nessuno a dissentirle. Curioso il fatto di Salvini, che non perde mai occasione per reclamare il suo essere contro l'omofobia, e poi non solo invita ma neanche richiama il suo alleato. Un altro che ha voluto ribadire concetti sul fronte contro la sinistra è stato il francese Jordan Bardella: «Matteo, hai tutto il mio sostegno contro le persecuzioni giudiziarie. È attaccato dalla sinistra perché ha difeso i valori dell'Italia e protetto i confini. Dovrebbero esserci le ONG sul banco degli imputati, non Matteo», perché effettivamente più che un raduno in cui vari esponenti da tutto il mondo potessero confrontarsi sulle proprie idee, è sembrato a tratti solo

una difesa giudiziaria sull'imminente processo che vede coinvolto Salvini sulla *Open Arms*, ripetendo comunque sempre gli ennesimi slogan colmi di fallacie logiche.

In seguito, la maggior parte degli interventi si sono focalizzati su Israele e Palestina, sulla "islamizzazione" che stanno subendo il continente europeo e l'Occidente e sull'indubbio sostegno di tutti i leader nei confronti dello Stato ebraico: non solo bandiere israeliane ma anche russe. Insomma, è evidente qual è la posizione del partito e dei cittadini italiani che lo votano. La maggior parte forse pensa: «Matteo, mio amico, ti amo. Matteo, tutti ti vogliono bene. Quando sarai in tribunale, sarai il nostro eroe», come ha detto l'olandese Geert Wilders, magari sperando di risollevare il Carroccio dal pessimo risultato delle europee.

## Giudici costituzionali, ancora un nulla di fatto *Opposizioni sull'Aventino*



Ottava fumata nera in 11 mesi da parte del Parlamento riunito in seduta comune per l'elezione di un giudice costituzionale. La maggioranza puntava su Francesco Saverio Marini ma, senza accordo con l'opposizione, non era certa di ottenere i tre quinti dei voti degli aventi diritto. Quindi ha optato ancora per la scheda bianca. Il centrosinistra - dal Pd a +Europa, passando per M5s, Iv e Azione - non ha partecipato al voto. Scambio di accuse tra i due fronti. La maggioranza accusa le opposizioni di fare 'propaganda'. 'Fin qui si sono rifiutati di dialogare su una delle massime garanzie costituzionali. Sono loro a fare l'Aventino. Li abbiamo fermati, ora speriamo nel dialogo', replica la segretaria del Pd Schlein. A dicembre scadranno i mandati di altri tre giudici costituzionali di nomina parlamentare: il presidente Barbera e i vicepresidenti Modugno e Prosperetti. La Costituzione disciplina la Consulta all'articolo 135. I giudici che ne fanno parte sono in tutto 15 e sono nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative. Chi ne fa parte? I giudici della Corte costituzionale sono scelti "tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni di esercizio". La durata del loro incarico è di 9 anni e non è possibile un mandato successivo. La Corte stessa elegge tra i suoi componenti il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, nel rispetto dei 9 anni della durata dell'ufficio di giudice. Infine, le incompatibilità: "Il ruolo di giudice della Corte costituzionale sono scelti "tra i magistrati anche a riposo del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e "con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge". Francesco Saverio Marini, consigliere giuridico del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è l'uomo che ha disegnato la riforma sul premierato targata Meloni, e sul punto non c'è poco altro da dire.

**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963  
Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

AGC-GREENCOM  
Agenzia Giornalistica Nazionale  
GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sostenibile in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecoconsenziale.  
Ag-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**CENTRO STAMPA ROMANO**  
★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero  
★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,  
★ Stampa riviste e cataloghi  
Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

## Economia &amp; Lavoro

# Acì Europe e Assaeroporti su revisione norme UE su Aiuti di Stato

Servono nuove regole per sostenere gli investimenti green in tutti gli aeroporti e salvaguardare la connettività negli scali regionali

Roma, Cgil e Uil in piazza: “Il nuovo ddl precarizza ancor di più il lavoro”



Il collegato lavoro «è un disegno di legge non per il lavoro ma contro il lavoro, perché lo precarizza ancora di più. Di precarietà ce n'è anche troppa. Si conferma che siamo di fronte a un governo che è pericoloso per i lavoratori e per il Paese». È quanto afferma il segretario generale della Cgil Maurizio Landini in piazza della Rotonda a Roma al presidio Cgil-Uil, martedì 8 ottobre 2024, contro il ddl lavoro in discussione alla Camera. «Ancora una volta questo governo interviene sul lavoro senza mai discutere con chi rappresenta il lavoro, mentre noi gli stiamo chiedendo l'opposto», prosegue Landini, secondo cui nel disegno di legge «ci sono cose che sono una e vera propria porcheria, il contrario di ciò di cui abbiamo bisogno». Il segretario generale Cgil aggiunge che «noi non escludiamo nulla, nemmeno lo strumento che si chiama sciopero generale. Ne parleremo con le altre sigle sindacali. Il mandato che ho ricevuto ieri dalla mia assemblea generale è di usare questi mesi per una mobilitazione che, se necessario, arrivi anche fino allo sciopero generale. La nostra battaglia in ogni caso non si ferma con questa legge di perché com'è noto abbiamo raccolto le firme per i nostri referendum sul lavoro per dimostrare che questo governo non ha l'appoggio della maggioranza di questo Paese». In piazza per la Uil anche Ivana Veronese, segretaria confederale Uil. «Siamo qui per manifestare tutto il nostro dissenso e la nostra rabbia verso un disegno di legge che precarizza ancor di più il lavoro nel nostro Paese. Questo governo fa finta di non vedere che già oggi l'80 per cento delle assunzioni avviene con contratti a termine, che ci sono più di 4 milioni di lavoratrici e lavoratori in part-time involontario e 3 milioni di lavoratrici e lavoratori sono sotto ricatto perché hanno un lavoro irregolare o in nero». Per questo, «diciamo basta con micro-interventi sul lavoro: il governo ritiri questo disegno di legge che, in nome della semplificazione, deregolamenta e cancella diritti e tutele, e convochi immediatamente un tavolo di confronto con le parti sociali per discutere un piano volto a eliminare la precarietà nel nostro Paese, sulla falsa riga di quanto già avvenuto in Spagna, e rilanciare un'occupazione non più povera ma qualificata e remunerata il giusto», conclude Veronese.



Si è conclusa la consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea per la revisione della normativa sugli Aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree.

Nei rispettivi contributi trasmessi a Bruxelles, ACI EUROPE e Assaeroporti hanno sottolineato l'importanza che le nuove regole individuino adeguati strumenti per consentire al settore di accelerare la transizione ecologica e preservare il ruolo cruciale degli aeroporti regionali per lo sviluppo economico e sociale, la connettività e l'accessibilità dei territori. ACI EUROPE e Assaeroporti hanno rimarcato la necessità di considerare i numerosi fattori che hanno segnato profondamente il trasporto aereo negli ultimi anni: cambiamenti strutturali del mercato, contesto geopolitico instabile, una crisi pandemica senza precedenti. A ciò si aggiunge l'Agenda climatica europea, che influenzerà in misura sempre maggiore l'evoluzione del comparto. Affinché l'aviazione possa contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi climatici UE, le due associazioni hanno chiesto di includere nelle Linee Guida una nuova specifica sezione, che tenga conto delle peculiarità del settore, volta a sostenere gli investimenti green

degli aeroporti, dai più piccoli ai più grandi. Investimenti ingenti che, per il comparto, sono stati stimati in 61 miliardi di euro all'anno nel recente “Rapporto sul futuro della competitività europea” di Mario Draghi.

Ulteriore punto di attenzione indicato nelle risposte alla Commissione ha riguardato gli aeroporti regionali, essenziali per l'accessibilità, la competitività e lo sviluppo economico e sociale delle diverse aree del Paese. Come infatti dimostra il recente studio “Economic analysis of the profitability of regional airports”, commissionato da ACI EUROPE, Assaeroporti e dalle associazioni degli aeroporti tedeschi (ADV), francesi (UAF) e rumeni (RAA), gli aeroporti di minori dimensioni non riescono, il più delle volte, a coprire i costi di esercizio, a causa di oneri in gran parte fissi – ossia indipendenti dal volume di passeggeri – destinati ad aumentare per effetto della transizione ecologica. Sulla base di tali evidenze, la proposta delle cinque associazioni è quella di consentire agli Stati membri, nel rispetto dei criteri di compatibilità con il mercato interno, l'eventuale erogazione dei cosiddetti “aiuti al funzionamento” anche oltre il 2027.

Disagio sociale in netto calo ad agosto, il ‘Misery Index’ della Confcommercio



Anche ad agosto è calato il disagio sociale misurato dal Misery Index Confcommercio attestandosi a quota 9,4 rispetto al 10,2 del mese precedente, il livello più basso dall'inizio della serie storica. È l'effetto della riduzione della disoccupazione estesa, scesa a 6,8%, e del rallentamento del tasso di crescita dei prezzi dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto (1,1% dall'1,8% del mese precedente). D'altra parte, mai in Italia negli ultimi diciassette anni si era osservata inflazione attorno all'1% (0,7% a settembre) e tasso di disoccupazione estesa sotto il 7%. Si tratta di un quadro d'insieme che dovrebbe restare sostanzialmente immutato nel prossimo futuro, continuando dunque a restringere l'area del disagio sociale. L'Ufficio Studi Confcommercio avverte però che “il permanere di una situazione di debolezza della domanda interna, associata ad una domanda estera in difficoltà, rischia di frenare le dinamiche del mercato del lavoro innescando una pericolosa spirale di deterioramento dell'area del disagio sociale e delle prospettive di crescita”.

#### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

“Siamo in un momento caratterizzato da tendenze contrastanti: da un lato c'è un andamento delle variabili economiche in linea con le attese, con il mercato del lavoro e i saldi di finanza pubblica più favorevoli delle previsioni” dall'altro “l'allargamento dei conflitti sta alimentando l'incertezza”.

Questa la valutazione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in audizione alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato sul piano strutturale di bilancio.

“L'incertezza sul quadro globale” ha aggiunto “sta probabilmente incidendo non solo sugli investimenti delle imprese ma anche sui consumi con un aumento della propensione al risparmio delle famiglie che si registra negli ultimi mesi”.

Dopo l'aggiornamento delle stime del Pil effettuato dall'Istat “diventa più difficile raggiungere una crescita dell'1% nell'anno in corso”, ha affermato Giorgetti aggiungendo che non ci sono preoccupazioni per gli anni successivi.

## Psb, Giorgetti: “L'economia va meglio, ma l'incertezza aumenta”

*Confermato allineamento dell'accise sul diesel e la revisione degli estimi catastali per chi ha ristrutturato col bonus*



Per Giorgetti “il Piano strutturale di bilancio è un documento ambizioso ma realistico e consentirà un percorso di aggiustamento dei conti pubblici” con “la riduzione del rapporto deficit/pil sotto il 3% nel 2026”.

Questo “consentirà l'uscita dell'Italia dalla procedura per deficit eccessivo dal 2027”. Il piano affronta “i principali problemi del Paese” e indica “un percorso di rientro dal deficit accumulato negli anni precedenti”.

“Il Governo considera necessario incrementare i fondi destinati alla sanità pubblica. La spesa sanitaria crescerà a un tasso superiore a quello fissato per l'aggregato obiettivo della spesa netta”, dice il ministro. Tra le azioni “programmate per rendere il sistema fiscale più efficiente” una riguarda “l'aggiornamento degli archivi catastali che dovrà includere le proprietà ad oggi non censite e valori catastali rivisti per quegli immobili che hanno conseguito un miglioramento strutturale, a seguito di interventi di riqualificazione finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici”. “Non si tratta di fare l'aggiornamento ai valori di mercato, ma di cercare le case fantasma e preci-

sare, come dice una norma contenuta nella precedente legge di bilancio, che chi fa le ristrutturazioni edilizie è obbligato ad aggiornare i dati catastali. Andremo a verificare se lo hanno fatto.

Se non li hanno aggiornati si vede che ci saranno più risorse a beneficio anche dei comuni”. Riguardo alle accise Giorgetti parla di “allineamento”, “un obbligo che arriva dagli impegni europei. Probabilmente ci sarà un allineamento delle accise sulla benzina e un innalzamento di quelle sul gasolio cercando di evitare contraccolpi sulle categorie che lo usano. È un obbligo che dobbiamo calare nella realtà e con gradualità”.

## Dal Fiaba Day di Roma al TTG Sun di Rimini

### Federbaleari Italia in campo per discutere di superamento delle barriere architettoniche, sostenibilità e riforma delle concessioni demaniali

Da Roma a Rimini in un ponte ideale che unisce due città lontane tra loro ma teatro di discussione di temi molto delicati e molto cari a FEDERBALNEARI ITALIA.

È appena terminata la XXII edizione del FIABADEY dove il Presidente della Fondazione Univerde Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Maurelli Presidente di Federbaleari Italia, Rosalba Laudiero Giugni Presidente della Fondazione Marevivo ETS, Rossana Podda dell'assessorato regionale al turismo artigianato e commercio hanno discusso approfonditamente costruire una accessibilità rivolta alla visitabilità e all'usabilità dei luoghi come, ad esempio, i chilometri di costa che la nostra Nazione ha e non accessibili a tutti. “L'accessibilità non deve essere un obbligo ma la norma-



lità, - dichiara Marco Maurelli, Federbaleari Italia - il Mare di cui la nostra Nazione è bagnata, deve diventare un'opportunità di crescita turistica di qualità nei servizi, con una forte attenzione al tema ecologico e all'accessibilità.” Questo è quanto emerso in buona sintesi, obiettivi impossibili da raggiungere se non grazie a un grande sforzo di tutta la filiera. E di questo si continuerà a par-

lare a Rimini all'interno del TTG SUN, la fiera che riunisce tutte le community del turismo in un unico grande appuntamento. Il 10 ottobre alle ore 10.00, infatti, in Sala Mimosa 1 Hall Est, avrà luogo un dibattito su “Il nuovo modello turistico certificato in Blue-Economy. Sostenibilità, accessibilità inclusiva, modello turistico di filiera. Il piano di tutela della filiera in rete d'im-

presa” al quale interverranno il Presidente Nazionale di FIABA ETS Stefano Maiandi, la Business Developer Manager di RINA SpA Irene Palumbo e il Chairman Di Giancarlo Zema Design Group Giancarlo Zegna. Il TTG SUN si svolge a poche settimane dall'approvazione da parte Consiglio dei Ministri del decreto infrazioni, che contiene la nuova proroga delle concessioni balneari fino a settembre 2027, e offre a Federbaleari Italia, che sta svolgendo un ruolo decisivo per tutelare i concessionari italiani nell'annosa questione delle concessioni demaniali, un'occasione unica per discutere dei temi più caldi relativi alla riforma a partire dalla sessione di “Giunta federale” dal titolo “La riforma delle concessioni demaniali. Analisi e proposte di modifica.” che si terrà il 9 ot-

tobre alle ore 15.30 in Sala Mimosa 1 nella Hall Est. I temi al centro dell'attenzione saranno: la durata delle nuove concessioni, il futuro dei lavoratori dei concessionari uscenti, gli indennizzi a carico dei concessionari subentranti e tutte le forme di tutela per i lavoratori ma soprattutto per un comparto che rappresenta un fiore all'occhiello nell'economia del nostro Paese. Tornando al 10 ottobre, alle ore 13.20 alla Beach Arena - Sun, si discuterà di “Corte di giustizia o riforma? Altre soluzioni possibili? Il piano di tutela e la scelta della PMI dell'industria turistica balneare italiana nell'alveo della Blue Economy.” con l'Onorevole Salvatore Di Mattina, l'Onorevole Domenico Giannetta, il sindaco di Gaeta Cristian Leccese e il Presidente di FEDERBALNEARI Italia Marco Maurelli.

# Stipendi, dal periodo pre-crisi (2021) ad oggi si sono ridotti del 10%

Dall'inizio del 2021 ad oggi, i salari orari sono cresciuti in media in Italia dell'1,2% contro il +3,3% dell'area euro, "per effetto dei ritardi nei rinnovi contrattuali, dell'assenza di un salario minimo e di meccanismi di indicizzazione". In termini reali, i salari si sono ridotti quasi del 10% rispetto al periodo pre-crisi, pur registrando un recupero nel primo trimestre 2024 grazie a una crescita più sostenuta dei salari negoziati (3,6% a giugno). E' quanto emerge dal Monitor realizzato dall'area studi di Legacoop in collaborazione con Prometeia che analizza l'andamento dei prezzi e l'impatto dell'inflazione. Il reddito disponibile reale, che tiene conto di tutte le voci di entrata e uscita nel budget familiare, ha avuto una flessione meno forte, grazie alla politica di bilancio, alla tenuta dell'occupazione e ai maggiori redditi da patrimonio e di imprese. Ma andiamo a vedere nel dettaglio. Dopo il picco registrato a ottobre 2022 al culmine della crisi energetica, quando la variazione percentuale tendenziale dell'IPCA fu del 12,5% (e del 10,6% nell'Area Euro), il tasso di inflazione in Italia proseguì il suo sentiero di discesa, collocandosi al di sotto della media dell'eurozona; ma se la relativa stabilità (quando non una flessione) dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali induce ad escluderne un rinfocolarsi, la crisi passata ha lasciato in eredità un livello dei prezzi persistentemente più alto. Rispetto a gennaio 2021, a agosto scorso si sono registrati incrementi che variano dai 14 punti percentuali per l'inflazione "core" ai 21 punti per i beni alimentari non lavorati; l'indice IPCA per i beni energetici ha addirittura segnato un incremento di oltre 51 punti percentuali. E se le imprese sono riuscite a difendere i propri margini trasferendo i maggiori costi sui beni finali, i salari hanno invece subito, in particolare in Italia, una forte erosione del potere d'acquisto non ancora recuperata, con una riduzione di quasi il 10% in termini reali rispetto al periodo pre-crisi. Una conseguenza di-



retta di una dinamica salariale finora poco sostenuta, con una crescita media dei salari orari (da gennaio 2021) dell'1,2% rispetto al 3,3% nel resto dell'eurozona. Un gap che si registra anche sul piano del reddito disponibile delle famiglie, che in termini reali fatica a recuperare i livelli precrisi, ponendo dubbi sulla futura dinamica dei consumi. È questo lo scenario che emerge dal Monitor realizzato da Area Studi Legacoop in collaborazione con Prometeia, che analizza l'andamento dell'inflazione e del livello dei prezzi nel nostro Paese. "In questi anni -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- il Paese ha mostrato vitalità, ma nonostante tutto e tutti. La pandemia ha notoriamente lasciato strascichi importanti, sul piano economico, sociale, internazionale. Alla luce dei dati odierni, è ancora più apprezzabile la tenuta sostanziale dell'Italia in questo contesto. Perché è evidente che la società italiana, nella sua larga maggioranza, è ancora stretta in una morsa tra permanere dell'inflazione e degli alti prezzi, e inconcepibile perdurare di un trend salariale più basso degli altri paesi europei in modo inaccettabile. Così, è ovvio che il ceto medio si percepisce 'in declino' e impotente di fronte a un ascensore sociale bloccato. E la fiducia nel futuro, in particolare dei segmenti della società più dinamici e innovativi, è il nostro primo e unico ingrediente per lo sviluppo".

## L'andamento dell'inflazione in Italia e nell'Area Euro

Per quanto riguarda l'andamento dell'inflazione negli ultimi anni, lo studio evidenzia come, dopo il picco di ottobre 2022, il tasso di inflazione sia progressivamente sceso in risposta agli aumenti dei tassi di interesse disposti dalla BCE e ad un calo dei prezzi dell'energia. L'analisi richiama anche la forte eterogeneità delle dinamiche inflazionistiche dei diversi beni che compongono il paniere di riferimento. Il motore principale dell'inflazione è stato il prezzo dei beni energetici: in Ottobre 2022, il prezzo dell'energia era aumentato del 72% in Italia e del 42% nell'Area Euro, rispetto ad Ottobre 2021. L'inflazione "core", che esclude i prezzi dei beni energetici e di alcuni beni alimentari, ha iniziato a crescere successivamente e ha raggiunto il suo picco a inizio 2023 facendo registrare un aumento del 7% in Italia e del 7,4% nell'Area Euro. Nel periodo di picco dell'inflazione, la variazione percentuale del prezzo dei beni energetici rappresentava il 54% della variazione totale dei prezzi, mentre nell'ultimo periodo i prezzi dei beni energetici sono diminuiti e hanno portato un contributo negativo alla variazione totale dei prezzi. In coerenza con la diminuzione dell'inflazione, nell'ultimo periodo una percentuale sempre maggiore di beni sta subendo aumenti di prezzo relativamente contenuti. Mentre a gennaio 2023 circa l'80% dei

beni ha subito aumenti di prezzo superiori al 3%, a agosto 2024 (ultimo dato disponibile) questa percentuale si è quasi invertita: solo il 30% dei beni ha subito aumenti di prezzo superiori al 3%.

## Il livello dei prezzi e l'impatto dell'inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie

Come già ricordato, nonostante la crescita dei prezzi sia ormai contenuta, il loro livello è sostanzialmente più alto rispetto a Gennaio 2021, sia in Italia che nell'Area Euro. L'IPCA per i beni energetici ad Agosto 2024 è 51,7 punti più alto rispetto a Gennaio 2021, segnando un aumento di oltre il 50%. Più contenuti gli aumenti nell'indice per l'inflazione CORE e i beni alimentari non lavorati, rispettivamente di circa 14 e 21 punti ad agosto 2024, rispetto a gennaio 2021. Elementi, come evidenzia il Monitor realizzato da Area Studi Legacoop e Prometeia, che si innestano nel quadro di shock inflazionistico che ha ridotto il potere di acquisto delle famiglie, in particolare quelle dei percettori di redditi da lavoro dipendente. Da inizio 2021, in Italia i salari orari sono infatti cresciuti in media dell'1,2%, rispetto al 3,3% dell'Area Euro, per effetto dei ritardi nei rinnovi contrattuali, dell'assenza di un salario minimo e di meccanismi di indicizzazione. In termini reali, i sa-

lari si sono ridotti quasi del 10% rispetto al periodo pre-crisi, pur registrando un recupero nel primo trimestre 2024 grazie a una crescita più sostenuta dei salari negoziati (3,6% a giugno). Il reddito disponibile reale, che tiene conto di tutte le voci di entrata e uscita nel budget familiare, ha avuto una flessione meno forte, grazie alla politica di bilancio, alla tenuta dell'occupazione e ai maggiori redditi da patrimonio e di impresa.

## L'impatto del caro energia sulla spesa delle famiglie: una simulazione

Il governo è infatti intervenuto per mitigare l'effetto del caro energia sulla spesa delle famiglie, attraverso riduzioni di imposte e trasferimenti. Le simulazioni di Prometeia, condotte ipotizzando l'invarianza delle quantità consumate, mostrano come, senza politiche di mitigazione, fra luglio 2021 e marzo 2023, l'incremento di spesa sarebbe stato dell'11,3% contro il 6,4% effettivamente realizzato. Il risparmio è stato particolarmente ampio per le famiglie nel primo decile di spesa equivalente, grazie a indennità e bonus sociali mirati alle fasce più povere della popolazione, per le quali la spesa in beni essenziali costituisce una parte più rilevante del budget familiare, e che avrebbero altrimenti sostenuto un aggravio del 14,5%.



**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana delle Imprese, Piccole e Medie Imprese



**CONFIMPRESEROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
 Confimprese Italia è un "sistema pluriale" a cui appartengono a vario titolo oltre 82.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionato



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

**Termosifoni: Regole di Accensione 2024 e multe fino a 3.000€**



Dal prossimo 15 ottobre sarà possibile accendere i termosifoni in casa, ma non in tutta Italia e si dovranno seguire le regole stabilite dalla normativa nazionale e dai Comuni. Lo afferma Assoutenti, che ricorda come in caso di trasgressioni le sanzioni possano arrivare a 3mila euro.

Per i condomini e per chi utilizza sistemi di riscaldamento centralizzati le regole che stabiliscono il calendario di accensione degli impianti sono contenute nel DPR 74/2013 e nel DPR n. 412/1993 che suddivide il territorio nazionale in sei zone climatiche in relazione alle temperature medie annue – spiega Assoutenti – Ogni comune, tuttavia, può decidere di anticipare o posticipare le date ufficiali di accensione dei termosifoni: questo perché esistono zone del paese dove le condizioni climatiche variano significativamente. Va poi tenuto conto delle delibere dell'assemblea condominiale che fissano le ore di accensione dei riscaldamenti all'interno di uno specifico condominio, ma devono sempre essere conformi alla normativa nazionale.

Ad essere regolamentata non è soltanto la data di accensione e spegnimento dei termosifoni ma anche la temperatura, che nelle abitazioni non deve superare i 19°C, con una tolleranza di 2 gradi. Negli edifici industriali o artigianali, la temperatura deve essere mantenuta a 17°C. E per i trasgressori sono previste multe salate – ricorda Assoutenti – Chi viola le disposizioni sull'accensione degli impianti di riscaldamento rischia sanzioni da un minimo di 500 euro a un massimo di 3mila euro, cui possono aggiungersi altre multe previste dai Comuni e dagli enti locali, fino a 800 euro.

# Professionista infedele, al cliente il compito di vigilare

Non può ritenersi esente da responsabilità il contribuente che non abbia in concreto vigilato sul professionista cui erano affidate le proprie incombenze fiscali.

È quanto ha stabilito la suprema Corte, con l'ordinanza n. 25158 del 19 settembre 2024, accogliendo l'apposito ricorso proposto dall'Amministrazione finanziaria. In merito, i giudici di piazza Cavour hanno chiarito, in tema di sanzioni amministrative per violazioni tributarie, che ai fini dell'esclusione di responsabilità per difetto dell'elemento soggettivo, grava sul contribuente, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 472/1997, la prova dell'assenza assoluta di colpa, occorrendo a tal fine la dimostrazione di versare in stato di ignoranza incolpevole, non superabile con l'uso dell'ordinaria diligenza.

È, dunque, colpevole il contribuente per mancato pagamento delle imposte che consegua alla condotta del professionista infedele, laddove non fornisca piena prova dell'attività di vigilanza e controllo in concreto esercitata sull'operato dello stesso (facendosi, ad esempio, consegnare le ricevute telematiche dell'avvenuta presentazione della dichiarazione) o non dia prova del comportamento fraudolento del professionista, come, per esempio, in



caso di falsificazione dei modelli di pagamento F24. A tal fine, hanno in ultimo chiarito i magistrati romani, non è sufficiente la mera presentazione di denuncia penale.

## Il caso, le decisioni di merito e il ricorso in Cassazione

L'Agenzia delle entrate ha emesso e notificato, nei confronti di un contribuente, titolare di un'impresa individuale, un avviso di accertamento con il quale, a seguito di omessa dichiarazione dei redditi, si rideterminavano e si sottoponevano a tassazione maggiori ricavi a fini Irpef, Irap e Iva, comminando e richiedendo il pagamento delle previste sanzioni e degli interessi.

meno. Senza dimenticare che chi non effettua la manutenzione del proprio impianto rischia una multa a partire da 500 euro (DPR 74/2013).

2) Controllare la temperatura degli ambienti. Scaldare troppo la casa fa male alla salute ma soprattutto alle tasche: 19 gradi sono più che sufficienti a garantire il comfort necessario. Inoltre, per ogni grado in meno si risparmia dal 5 al 10% sui consumi di gas.

3) Attenzione alle ore di accensione. È inutile tenere acceso l'impianto termico di giorno e di notte. In un'abitazione efficiente, il calore accumulato garantisce un sufficiente grado di comfort anche nel periodo di spegnimento.

Il contribuente ha impugnato l'atto impositivo dinanzi la competente Corte di giustizia tributaria di primo grado di Palermo, affermando che l'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi, e di tutto quello che da questa omissione ne era disceso, era ascrivibile unicamente al comportamento infedele tenuto dal consulente finanziario cui aveva affidato, appunto, le proprie incombenze fiscali. I giudici tributari palermitani hanno accolto parzialmente il ricorso del contribuente, non ritenendo dovute le sanzioni richieste dall'ufficio e stessa decisione veniva presa, in grado di appello, dalla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Sicilia, sulla scorta della

considerazione che le violazioni erano ascrivibili unicamente al comportamento del consulente verso il quale, tra l'altro, il contribuente aveva sporto apposita denuncia penale una volta scoperto il comportamento negligente e fraudolento. Avverso tali determinazioni dei magistrati tributari, l'Agenzia delle entrate ha deciso, quindi, di proporre ricorso di ultima istanza alla suprema Corte di cassazione lamentando violazione e falsa applicazione degli articoli 5 e 6, comma 3, del Dlgs n. 472/1997, nonché dell'articolo 1228 del codice civile, in quanto, a proprio giudizio, il contribuente non può andare esente da comportamenti assunti dal proprio consulente ove non abbia attentamente vigilato sull'operato dello stesso, e né al fine di far venire meno la responsabilità, sottoforma di colpa in vigilando del primo, può essere considerata sufficiente la mera proposizione di una denuncia penale nei confronti del consulente.

## Le norme "presumibilmente" violate

Con disposizione di carattere generale, l'articolo 1228 del codice civile, rubricato "Responsabilità per fatto degli ausiliari", prevede che, salva diversa volontà delle parti, il debitore, che nell'adempimento

pochi minuti, mentre lasciarle troppo a lungo comporta solo inutili dispersioni di calore.

6) Non coprire i termosifoni. Posizionare tende o mobili davanti ai termosifoni o usarli come asciugabiancheria ostacola la diffusione del calore verso l'ambiente ed è una tra le più diffuse cause di spreco.

7) Usare valvole termostatiche. Queste apparecchiature servono a regolare il flusso dell'acqua calda nei termosifoni, consentendo di non superare la temperatura impostata per il riscaldamento degli ambienti. Obbligatorie per legge nei condomini, le valvole termostatiche permettono di ridurre i consumi fino al 20%.

4) Installare pannelli riflettenti tra muro e termosifone. È possibile massimizzare l'efficienza del proprio sistema di riscaldamento, una soluzione semplice ma molto efficace per ridurre le dispersioni di calore.

5) Schermare le finestre durante la notte. Per favorire il mantenimento del caldo all'interno delle mura domestiche è importante anche schermare le finestre durante la notte, chiudere persiane e tapparelle e soprattutto avere degli infissi ad alto isolamento termico, per evitare spifferi e dispersioni di calore. Attenzione, inoltre, a non lasciare troppo a lungo le finestre aperte durante il giorno: per rinnovare l'aria in una stanza bastano

**Economia & Lavoro NORME, TRIBUTI E LEGISLAZIONE FISCALE**

dell'obbligazione si avvale dell'opera di terzi risponde anche dei fatti dolosi o colposi di costoro. Il decreto legislativo n. 472/1997, concernente "Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie", dispone, invece, all'articolo 5, comma 1, che nelle violazioni punite con sanzioni amministrative ciascuno risponde della propria azione od omissione, cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa e che le violazioni commesse nell'esercizio dell'attività di consulenza tributaria e comportanti la soluzione di problemi di speciale difficoltà sono punibili solo in caso di dolo o colpa grave.

E la colpa è grave, ai sensi del successivo comma 3, quando l'imperizia o la negligenza del comportamento sono indiscutibili e non è possibile dubitare ragionevolmente del significato e della portata della norma violata e, di conseguenza, risulta evidente la macroscopica inosservanza di elementari obblighi tributari.

Infine, ai sensi del successivo comma 4 è dolosa la violazione attuata con l'intento di pregiudicare la determinazione dell'imponibile o dell'imposta ovvero diretta a ostacolare l'attività amministrativa di accertamento.

Analizzando l'articolo 6 dello stesso Dlgs, riguardante le cause di non punibilità, rileviamo come, ai sensi dei commi 1 e 2, premesso che l'agente non è responsabile quando l'errore non è determinato da colpa, non è punibile l'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferiscono, nonché da indeterminazione delle richieste di informazioni o dei modelli per la dichiarazione e per il pagamento. Inoltre, il contribuente, il sostituto e il responsabile d'imposta non sono punibili quando dimostrano che il pagamento del tributo non è stato eseguito per fatto denunciato all'autorità giudiziaria e addebitabile esclusivamente a terzi e non è punibile chi ha commesso il fatto per forza maggiore (commi 3 e 5). Infine, non sono punibili le violazioni che non arrecano concreto pregiudizio all'esercizio delle

azioni di controllo e non incidono sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul versamento del tributo e non è punibile il contribuente che si adegua alle indicazioni rese dall'amministrazione competente con i documenti di prassi (commi 5-bis e 5-ter).

**La decisione della Corte**

Chiamati a pronunciarsi definitivamente sulla questione, i magistrati di legittimità hanno avallato le tesi dell'Amministrazione finanziaria, cassando la decisione dei giudici tributari di secondo grado.

I giudici di legittimità hanno, infatti, ricordato come, per costante giurisprudenza in tema di sanzioni amministrative per violazioni tributarie, grava sul contribuente ai sensi degli articoli 5 e 6 del Dlgs n. 472/1997, e al fine di poter escludere la propria responsabilità per difetto dell'elemento soggettivo, la prova concreta dell'assenza assoluta di colpa, occorrendo a tal fine la dimostrazione di versare in stato di ignoranza incolpevole, non superabile con l'uso dell'ordinaria diligenza. Come anche chiaramente affermato dalle recenti decisioni della Cassazione (nn. 12901/2019 e 21061/2018) non può, quindi, ritenersi esente da responsabilità il contribuente che non abbia vigilato sul professionista cui egli stesso aveva affidato le proprie incombenze fiscali.

Per andare esente dalla responsabilità per mancato pagamento delle imposte, che sia conseguenza di un comportamento infedele del professionista a ciò deputato, il contribuente deve, dunque, fornire un'adeguata prova dell'attività di vigilanza e controllo in concreto esercitata sull'operato del professionista, facendosi, ad esempio, consegnare le ricevute telematiche dell'avvenuta presentazione della dichiarazione. E a tal fine, hanno, in ultimo, chiarito i giudici di legittimità, non è bastevole la mera presentazione di una denuncia penale nei confronti del professionista infedele, principio questo del resto già affermato anche dalle precedenti pronunce della medesima Corte di Cassazione (nn. 9422 e 8914 del 2018).

Fonte Agenzia delle Entrate

# Trust con beneficio prima casa, la misura di favore non fa il bis

Legittimo il disconoscimento delle agevolazioni prima casa, e la conseguente riliquidazione delle imposte, se il contribuente, sei anni prima, ha già beneficiato della stessa agevolazione per l'acquisto di una casa conferita in un trust. Considerato che l'atto di dotazione di un trust non comporta l'attribuzione definitiva dei beni a vantaggio del trustee, lo



stesso non determina, in capo al disponente, la situazione di "impossidenza" richiesta dalla norma (lettera c) della Nota II-bis all'articolo 1 della Tariffa, parte I, allegata al Dpr n. 131/1986) (Cassazione, sentenza n. 24387 del 11 settembre 2024) La Ctp di Matera rigettava i ricorsi proposti da un contribuente avverso due avvisi di liquidazione relativi all'anno 2016, con i quali l'Agenzia delle entrate riliquidava, rispettivamente, maggiore Iva e maggiore imposta sostitutiva sul finanziamento, a seguito del disconoscimento delle agevolazioni prima casa in relazione ad un acquisto di un immobile in Altamura, avvenuto con atto stipulato in data 6.6.2016, avendo il contribuente già beneficiato della relativa agevolazione in relazione ad altro immobile acquistato in Matera nel 2010.

La Ctr della Basilicata rigettava l'appello proposto dal contribuente, osservando, per quanto qui rileva, che:

- con gli avvisi di liquidazione, l'Ufficio aveva riliquidato le imposte, avendo revocato i benefici invocati con l'atto di acquisto del 2016, in quanto il contribuente ne aveva già fruito nell'anno 2010; infatti, in occasione del secondo acquisto, il contribuente aveva taciuto di avere già beneficiato dell'agevolazione e di avere affidato l'immobile a un trustee
- in data 24.4.2018 il contribuente aveva comunicato all'Agenzia delle entrate che sui beni acquistati nel 2016 con l'agevolazione "prima casa" aveva costituito l'usufrutto a favore di un trust, riservandosi la nuda proprietà, e che ciò comportava, a suo avviso, la decadenza parziale dal beneficio
- con riferimento all'atto di acquisto del 6.6.2016, riguardante l'abitazione di Altamura non ricorrevano le condizioni prescritte dalla legge per beneficiare della agevolazione prima casa, atteso che il contribuente aveva dichiarato di essere residente a Matera e non ad Altamura e non risultava che egli avesse trasferito la propria residenza entro il termine di diciotto mesi; inoltre, il soggetto era titolare di diritti reali su due case di abitazione, acquistate con le agevolazioni prima casa, rispettivamente, nel 2006 e nel 2010, entrambe affidate a un trustee, come risultava, per il primo affidamento, nell'atto di acquisto del 2010 e, per il secondo affidamento, dallo stesso atto prodotto dal contribuente in giudizio
- ciò non solo rendeva mendace la dichiarazione con-

traria resa dal contribuente nell'atto di acquisto, ma faceva venir meno uno dei presupposti a cui è condizionata l'agevolazione e, cioè, che l'acquirente non deve essere titolare, su tutto il territorio nazionale, di diritti reali su altra casa, acquistata con analoghe agevolazioni. Contro la suddetta decisione il contribuente proponeva ricorso per

cassazione affidato a sei motivi e l'Ufficio resisteva con controricorso. La Cassazione ha rigettato integralmente il ricorso del contribuente condannandolo, altresì, alla rifusione delle spese di giudizio in favore dell'Ufficio. Nel merito della vicenda processuale, la Cassazione ha ritenuto infondato, tra gli altri, il vizio motivazionale della pronuncia impugnata in relazione alle ragioni che avrebbero convinto il giudice di appello a ritenere che, in base alle clausole negoziali dell'atto istitutivo del trust, la proprietà sostanziale rimanesse in capo al contribuente. Sul punto, la Cassazione richiama la giurisprudenza di legittimità in tema di imposizione degli atti costitutivi e di dotazione del trust, secondo la quale "l'istituzione di un "trust" ed il conferimento in esso di beni che ne costituiscono la dotazione sono atti fiscalmente neutri, in quanto non danno luogo ad un passaggio effettivo e stabile di ricchezza, ad un incremento del patrimonio del "trustee", che acquista solo formalmente la titolarità dei beni, per poi trasferirla al beneficiario finale" (Cassazione n. 29507/2020).

Inoltre, poiché si tratta di un mero "insieme" di beni e rapporti giuridici destinati ad un fine determinato nell'interesse di uno o più beneficiari (Cassazione, sentenza n. 10105/2014, n. 3456/2015, n. 2043/2017 e n. 31442/2018), il trust è privo di personalità giuridica. La natura meramente formale e temporanea che caratterizza la proprietà immobiliare istituita in capo al trustee incide anche sulla questione riguardante la verifica dei requisiti per il riconoscimento della agevolazione "prima casa", secondo la disciplina vigente ratione temporis, ai sensi della nota II-bis all'articolo 1 della Tariffa, allegata al Dpr n. 131/1986, in quanto fra detti requisiti vi è quello della "impossidenza" (la mancanza, al momento dell'atto di acquisto, della titolarità di altra abitazione acquistata con l'agevolazione "prima casa"). Nel caso di specie, pertanto, i giudici di secondo grado hanno correttamente affermato che siccome l'atto di dotazione del trust non comporta l'attribuzione definitiva dei beni a vantaggio del trustee, lo stesso non determina, in capo al disponente, quella situazione di "impossidenza", richiesta dalla norma sull'agevolazione "prima casa", per potere accedere nuovamente al beneficio.

Fonte Agenzia delle Entrate

# Concordato preventivo biennale

## A domanda l'Agenzia delle Entrate risponde

L'opzione per il pagamento dell'imposta sostitutiva sul maggior reddito concordato da parte dei contribuenti Isa può essere esercitata anche per una sola delle annualità interessate dal Concordato preventivo biennale. Il contribuente forfetario che supera la soglia di 100mila euro di ricavi o compensi nel 2023, ma applica gli Isa può accedere al concordato. Sono due dei quesiti risolti dalle faq disponibili da oggi (8 ottobre 2024) sul sito dell'Agenzia in tema di Concordato preventivo biennale, che rispondono, a seconda dei casi, a interrogativi generici o mirati proposti da contribuenti e professionisti in merito all'applicazione del nuovo istituto di compliance. Le "risposte alle domande più frequenti" sono consultabili sia nella sezione del sito dedicata al Concordato preventivo biennale per i contribuenti Isa sia in quella relativa Concordato per i contribuenti forfetari. Ricordiamo che risposte a ulteriori quesiti sono disponibili nella circolare n. 18/E del 17 settembre 2024 (vedi articolo Concordato preventivo biennale, online le prime indicazioni operative).

### Di seguito alcuni dei nuovi chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate

Uno dei dubbi risolti riguarda l'opzione per i soggetti Isa che consente di assoggettare a imposta sostitutiva sul reddito, addizionali comprese, la parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dal Cpb che eccede quanto di-



chiarato nell'anno precedente a quelli interessati dalla proposta dell'Amministrazione finanziaria, rettificato in base agli articoli 15 e 16 del Dlgs n. 13/2024 (articolo 20-bis dello stesso decreto). A precisa domanda, l'Agenzia conferma che la scelta può essere esercitata anche per una sola delle due annualità. In un'altra risposta sul medesimo regime opzionale, l'Agenzia spiega inoltre come procedere per portare in diminuzione le perdite fiscali pregresse. Un altro quesito chiede se sono estendibili anche ai collaboratori dell'impresa familiare i chiarimenti fornite con la circolare n. 18/2024 secondo cui il versamento della maggiorazione o dell'imposta sostitutiva derivanti dal concordato deve essere effettuato pro quota dai singoli soci o associati (articoli 5, 115 e 116 Tuir). La risposta è positiva ed è contenuta nella relazione

illustrativa al decreto delegato che disciplina l'istituto, la quale, in tema di impresa familiare, precisa che "l'importo minimo pari a euro 2.000 sarà dichiarato dai partecipanti in ragione delle proprie quote di partecipazione alla stessa, tenuto conto di quanto disposto rispettivamente dagli articoli 230-bis del codice civile e 5 del TUIR". Pertanto, la maggiorazione o l'imposta sostitutiva deve essere versata dai collaboratori dell'impresa familiare pro quota. Tra le faq dedicate a coloro che applicano il regime forfetario una fa riferimento all'ipotesi in cui il contribuente forfetario, superando la soglia di 100mila euro di ricavi o compensi nel 2023, nello stesso anno applica gli Isa. In tal caso, il contribuente può accedere al concordato? La risposta dell'Agenzia è sì. Per quanto riguarda le condizioni

di accesso e le cause di esclusione dall'istituto, in una domanda si fa riferimento all'ipotesi in cui il contribuente, nell'esercizio d'impresa o di arti e professioni, abbia conseguito redditi o quote di redditi esenti, esclusi o non concorrenti alla base imponibile (in tutto o in parte), in misura superiore al 40% del reddito derivante dalle richiamate attività. Come previsto dall'articolo 11 del decreto Cpb, ricorda l'Agenzia, tale ipotesi è considerata una delle cause di esclusione dall'accesso al concordato.

La relativa risposta precisa che tra le categorie per le quali si configura questa esclusione rientrano:

- le imprese che esercitano la pesca costiera e quelle che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, il cui reddito d'impresa non concorre alla base imponibile

nella misura del 64% (articolo 2 comma 2 della legge n. 203/2008)

- i docenti e i ricercatori che beneficiano dell'unico specifico regime agevolativo a seguito del rientro in Italia, che prevede un'esenzione del 90% del proprio reddito di lavoro autonomo (articolo 44 del Dl n. 78/2010).

Con riferimento alla possibilità di accedere al concordato per i contribuenti il cui debito residuo, compresi interessi e sanzioni, sia inferiore a 5mila euro (articolo 10 del decreto Cpb), l'Agenzia chiarisce che nel calcolo per la determinazione del tetto stabilito devono essere considerati complessivamente sia i debiti per tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate sia i debiti contributivi. Non concorrono invece a tale soglia i debiti oggetto di provvedimenti di sospensione o di rateazione, fino a decadenza dei relativi benefici, secondo le specifiche disposizioni applicabili. L'Agenzia ribadisce inoltre che, ai fini della applicazione del Cpb, si debbano considerare omesse le dichiarazioni trasmesse oltre i 90 giorni dal termine di presentazione. Come previsto dal decreto Cpb, infatti, una delle condizioni ostative per l'accesso al nuovo istituto di compliance è rappresentata dalla mancata presentazione della dichiarazione dei redditi in relazione ad almeno uno dei tre periodi di imposta precedenti a quelli di applicazione del concordato.

Fonte Agenzia delle Entrate

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma. Informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.



servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma





pagamenti contributi inps



ricariche  
carta prepagata  
con iban italiano





## STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici









Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Italo Calvino e “Finanza”: città invisibile, infinita, illogica, senza futuro-1

di Fabrizio Pezzani (\*)

“Le città invisibili” di Italo Calvino, uscito nel 1972, è il suo lavoro, probabilmente, più bello, intenso, intriso di malinconia per una passato che non è più ma che aiuta a capire, o provare a capire il futuro come potrebbe essere o come si desidera che possa essere ed è in questo senso un lavoro surreale, come lo definì Pasolini nel suo commento, “al di fuori di ogni tempo ma anche dentro ogni tempo”. Nel racconto che il Marco Polo-Calvino - fa al Kublai Khan c'è la rappresentazione di città immaginarie che il viaggiatore ha visto e sognato ma che sembrano tutte senz'anima perché non sono le mura, le torri, i palazzi, i grattacieli che danno la vita ad una città ma gli uomini che la abitano. Gli uomini con il loro lavoro, con i loro sentimenti, con il modo di stare assieme, di vivere le emozioni, di creare le speranze per il futuro ed anche di sognare danno la vita ad un aggregato di cose che senza quest'anima diventano vuote ed quindi invisibili; non lasciano tracce ma solo vani e vacui ricordi e rappresentano per Marco Polo una forma di passato che non torna più. Ma il vedere ciò che non è stato e poteva essere stato e potrebbe ancora essere può aiutare a lenire il dolore della vita che passa ma anche lascia vivere la speranza che la vita possa riprendere nuova linfa se ritorna ai sentimenti che danno vita alla caverna del mito platonico dove sembra che l'uomo debba, sempre, restare imprigionato senza il coraggio di provare ad uscire e ritrovare sé stesso. Calvino ed i suoi contemporanei non sono vissuti secoli addietro ma, guardando la realtà di oggi, sembrano essere passati tempi infiniti. Per quanto il loro pensiero affondasse le radici nella cultura della storia dell'uomo e non in quella rappresentazione virtuale ed irrealistica che ci fanno subire ogni giorno e con la quale soffochiamo la fantasia creatrice della gioventù imprigionandola in una dimensione asettica, non avrebbero mai immaginato una società così lontano dalla sua dimensione di società dell'uomo. Non



avrebbero mai pensato che l'ancestrale avidità e cupidigia dell'uomo avrebbero fatto ritornare alle ordalie primitive e barbare un mondo che macerato da guerre orrende e disumane sembrava avere ripreso lo spirito dell'infinito; non avrebbero mai pensato che le ceneri di due guerre mondiali avrebbero dato vita ad una nuova Babilonia anziché ad un' "agorà" partecipata da tutti. E' sempre il modello socioculturale che plasma e forza la volontà e la vita degli uomini ma questo modello può infiltrarsi nelle coscienze deprivandole della capacità di una critica autonoma ed in definitiva del pensiero. Già Alexis de Tocqueville (“La democrazia in America”, II° volume, 1840) rimarcava il rischio di un potere che penetrando insensibilmente nell'interiorità degli individui potesse dirigerne le azioni, orientarne le scelte ed indebolirne la volontà, in questo modo l'attenzione alla luce della luna distrae dal cambiamento che avviene sotto gli occhi ma non viene percepito perché troppo doloroso.

Si forma, di conseguenza, una sorta di potere egemonico lontano dal senso di “societas” e da quello di collaborazione ma vicino al “bellum omnium contra omnes”. Allo stesso modo Ludwig von Mises nel suo lavoro “L'azione umana” (1947) chiariva la differenza sulla cooperazione basata sul contratto che produce una “relazione simmetrica” tra i soggetti che stipulano

il contratto sociale - cittadini e politica - e la cooperazione politica basata sul comando e sulla subordinazione che genera invece una “relazione asimmetrica”. In questo secondo caso, afferma, la società viene sottoposta a vincoli e relazioni egemoniche che prevalgono e dominano. Questa città globale ed egemonica basata su una relazione asimmetrica tra finanza - potere e società in cui ci troviamo, oggi, tutti disorientati, usando lo schema culturale di Calvino potremmo definirli la città “Finanza”, a suo modo “invisibile” perché quel potere egemonico rappresentato dalla finanza e dai suoi strumenti viene celato alla vista con un'abile manipolazione comunicativa, un qualcosa di presente ma impalpabile e fumoso. Siamo da tempo in una guerra fatta con le armi della finanza, ma questa è una guerra invisibile ai più che la subiscono senza capire che ne sono vittime, non si vedono chiaramente gli eserciti schierati, non si vedono i nemici reali, non si vedono sul campo le battaglie ed i morti ma siamo di fronte ad una desolazione morale senza precedenti, senza un anelito di sentimento che faccia scaldare ed emozionare i cuori. E' una città a suo modo invisibile perché i registi sono celati come nell'antico teatro siciliano dei pupi e dei pupari in cui i primi si vedono e si sentono ma sono mossi dai pupari che danno a loro anche la voce, allo stesso modo sono invisibili

coloro che muovono i fili dietro i pupi come le istituzioni finanziarie a loro volta controllate da altri soggetti in una gerarchia di comando la cui vetta è appunto invisibile. In questa città senz'anima viene meno il senso morale e prevale la distruzione dell'umano in senso assoluto, morte e distruzioni senza limiti, quindi infiniti. E' una città “infinita” perché la città “Finanza” è fatta da masse monetarie che si moltiplicano all'infinito senza controlli e senza valore perché la moneta da mezzo per gli scambi è stata trasformata in bene in quanto tale. La moneta una volta serviva per sostituire il baratto ma a condizione che quel pezzo di carta avesse chiaramente una contropartita in un bene reale che tradizionalmente era l'oro. Dal momento in cui gli Usa nel 1971 hanno unilateralmente abbandonato il legame tra dollaro e l'oro, la moneta, innaturalmente, ha assunto una dimensione valoriale legata dal mondo reale e può essere stampata all'infinito ma in quanto infinita non può essere misurata e non può avere una sua unità di misura. La massa monetaria infinita è incommensurabile ma nonostante l'evidenza della “logica” l'infinito monetario, cioè la moneta, viene usato come unità di misura per la dimensione “finita” del nostro mondo allontanando il valore reale dei beni dal loro prezzo finanziario. I beni reali sono in una dimensione finita - l'oro, l'argento, il petrolio, il frumento, le materie prime... - non sono infiniti ma in quantità finita che non può essere misurata con un'unità di misura come la moneta che appartiene ad una dimensione infinita; né ovviamente si può attribuire un valore ai beni tramite la stessa moneta che in sé essa stessa non ha valore. L'essere infine slegata dall'economia reale e portata in un mondo astrale e surreale, direbbe Calvino, ha preparato le condizioni per applicare al suo studio l'esclusivo uso di formulazioni quantitative matematiche delle scienze esatte che operando in un contesto infinito possono per traslazione attribuire la loro esattezza ai valori finanziari che finiscono per diventare infiniti e

dipendere da uno strumento quantitativo che poi diventa fine e va continuamente legittimato accademicamente con una passiva colonizzazione culturale che non ammette critica. Si può esprimere il concetto con un sillogismo: -se la massa monetaria è infinita o comunque infinitamente riproducibile - moneta, derivati, etc, futures, credit default swap (definiti dal finanziere Buffet: “armi di distruzione di massa”) - non può essere soggetta a misurazione né può avere una sua unità di misura né valore se non è legata ad un bene reale definito in quantità finite né può essere usata per misurarla e dargli valore;

-se il mondo della natura è costituito in una dimensione finita per tale requisito è misurabile in quanto finito con una sua unità di misura ed il suo valore dipende dalla sua quantità rapportata alla sua domanda perché le relazioni tra domanda ed offerta sono legate ad un dato finito;

-se la moneta non può essere una misura essendo infinita ed essendo priva di valore, se solo carta, non può essere usata per misurare e dare valore ai beni reali e finiti che appartengono ad una diversa dimensione; quindi il suo uso è privo di fondamenti logici e contravviene al principio di “non contraddizione” di Aristotele. In questo modo si capisce l'asimmetria tra valore finanziario di un bene finito ed il suo valore reale perché il primo non è coerente con il secondo essendo due dimensioni diverse. L'attribuzione alla finanza infinita di una qualità razionale, come espresso da Lucas sui mercati razionali, può coincidere con quantità infinite ed incommensurabili, ma non si può estendere il principio ad una realtà finita in cui anche l'emozionalità dell'uomo la sottrae alla presunta razionalità di mercati finanziari che non sono affatto razionali e la “logica” ne dimostra l'infondatezza se applicati alla realtà; ad evidenza più la finanza si occupa della crisi più questa peggiora.

(\*) Professore emerito  
Università Bocconi

## LA CRISI RUSSO UCRAINA

# Newsweek, ecco l'intervista al ministro degli esteri russo Sergei Lavrov

Riproduciamo stralci integralmente dell'intervista concessa in esclusiva dal ministro degli esteri russo Sergei Lavrov alla pubblicazione americana Newsweek

**Newsweek: Mentre il conflitto in Ucraina continua, quanto è diversa la posizione della Russia rispetto al 2022 e come vengono valutati i costi del conflitto rispetto ai progressi compiuti verso gli obiettivi strategici?**

**Lavrov:** La nostra posizione è ampiamente nota e rimane invariata. La Russia è aperta a un accordo politico-diplomatico che dovrebbe rimuovere le cause profonde della crisi. Dovrebbe mirare a porre fine al conflitto piuttosto che raggiungere un cessate il fuoco.

L'Occidente dovrebbe smettere di fornire armi e Kiev dovrebbe porre fine alle ostilità. L'Ucraina dovrebbe tornare al suo status neutrale, non di blocco e non nucleare, proteggere la lingua russa e rispettare i diritti e le libertà dei suoi cittadini.

Gli Accordi di Istanbul siglati il 29 marzo 2022 dalle delegazioni russa e ucraina potrebbero fungere da base per l'accordo. Prevedono il rifiuto di Kiev di entrare nella NATO e contengono garanzie di sicurezza per l'Ucraina, pur riconoscendo le realtà sul campo in quel momento.

Inutile dire che in oltre due anni queste realtà sono cambiate notevolmente, anche in termini legali.

Il 14 giugno, il presidente Vladimir Putin ha elencato i prerequisiti per l'accordo come segue: ritiro completo dell'AFU dalle oblast' di DPR [Repubblica Popolare di Donetsk], LPR [Repubblica Popolare di Luhansk], Zaporozhye e Kherson; riconoscimento delle realtà territoriali come sancito dalla Costituzione russa; status neutrale, non di blocco e non nucleare dell'Ucraina; la sua smilitarizzazione e denazificazione; garanzia dei diritti, delle libertà



e degli interessi dei cittadini di lingua russa; e rimozione di tutte le sanzioni contro la Russia.

Kiev ha risposto a questa dichiarazione con un'incursione armata nell'Oblast di Kursk il 6 agosto. I suoi protettori, gli Stati Uniti e altri paesi della NATO, cercano di infliggere una sconfitta strategica alla Russia. Date le circostanze, non abbiamo altra scelta che continuare la nostra operazione militare speciale finché le minacce poste dall'Ucraina non saranno rimosse.

I costi del conflitto sono maggiori per gli ucraini, che vengono spietatamente spinti dalle loro stesse autorità a combattere per essere massacrati lì. Per la Russia, si tratta di difendere il suo popolo e i suoi vitali interessi di sicurezza. A differenza della Russia, gli USA continuano a blaterare di qualche tipo di "regole", "stile di vita" e simili, apparentemente capendo male dove si trova l'Ucraina e quali siano le poste in gioco in questa guerra.

**Quanto è probabile che si possa giungere a una soluzione militare o diplomatica, oppure ritieni che esista un rischio maggiore che il conflitto si trasformi in qualcosa di ancora più grande, con le forze ucraine dotate di armamenti NATO più avanzati ed entrate in territorio russo?**

Fare supposizioni non è il mio lavoro. Ciò che voglio dire è che stiamo cercando di estinguere questa crisi da più di un decennio, eppure ogni volta che mettiamo su carta accordi che vanno bene a tutti, Kiev e i suoi padroni fanno marcia indietro.

È successo esattamente questo all'accordo raggiunto nel febbraio 2014: è stato calpestato dall'opposizione che ha commesso un colpo di stato con il sostegno degli Stati Uniti. Un anno dopo, sono stati conclusi gli accordi di Minsk approvati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; anche questi sono stati sabotati per sette anni e i leader di Ucraina, Germania e Francia, che avevano firmato il documento, si sono vantati in seguito di non aver mai avuto intenzione di rispettarlo. Il documento siglato a Istanbul a fine marzo 2022 non è mai stato firmato da Zelensky su insistenza dei suoi supervisori occidentali, in particolare, l'allora primo ministro britannico.

Al momento, per quanto ne sappiamo, ripristinare la pace non fa parte del piano del nostro avversario. Zelensky non ha revocato il suo decreto che vietava i negoziati con Mosca. Washington e i suoi alleati della NATO forniscono supporto politico, militare e finanziario a Kiev affinché la guerra continui.

Stanno discutendo di autorizzare l'AFU a usare missili occidentali a lungo raggio per

colpire in profondità nel territorio russo. "Giocare col fuoco" in questo modo potrebbe portare a conseguenze pericolose. Come affermato dal presidente Putin, prenderemo decisioni adeguate in base alla nostra comprensione delle minacce poste dall'Occidente. Sta a voi trarre conclusioni.

**Quali piani concreti ha la Russia, in linea con le sue partnership strategiche con la Cina e altre potenze, per realizzare cambiamenti nell'attuale ordine mondiale e come prevede che queste ambizioni si concretizzeranno in aree di intensa competizione e conflitto, tra cui il Medio Oriente?**

Ciò che abbiamo in mente è che l'ordine mondiale deve essere adattato alle realtà attuali. Oggi il mondo sta vivendo il "momento multipolare". Spostarsi verso l'ordine mondiale multipolare è una parte naturale del riequilibrio del potere, che riflette cambiamenti oggettivi nell'economia, nella finanza e nella geografia mondiale.

L'Occidente ha aspettato più a lungo degli altri, ma ha anche iniziato a rendersi conto che questo processo è irreversibile. Stiamo parlando di rafforzare nuovi centri di potere e decisionali nel Sud e nell'Est del mondo. Invece di cercare l'egemonia, questi centri riconoscono l'importanza dell'uguaglianza sovrana e della diversità di civiltà e supportano la cooperazione reciprocamente vantaggiosa e il rispetto degli interessi reciproci.

La multipolarità si manifesta nel ruolo crescente delle associazioni regionali, come l'EAEU [Unione economica eurasiatica], la SCO [Organizzazione per la cooperazione di Shanghai], l'ASEAN [Associazione delle nazioni del sud-est asiatico], l'Unione africana, la CELAC [Comunità degli stati latinoamericani e caraibici] e altre. I BRICS [guidati da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica] sono diventati un modello di diplomazia multilaterale. L'ONU dovrebbe rimanere un

forum per allineare gli interessi di tutti i paesi.

Noi crediamo che tutti gli stati, compresi gli Stati Uniti, dovrebbero rispettare i propri obblighi su una base di parità con gli altri, piuttosto che mascherare il proprio nichilismo legale con mantra sulla propria eccezionalità. Qui siamo sostenuti dalla maggioranza dei paesi, che vedono come il diritto internazionale viene violato con totale impunità nella Striscia di Gaza e in Libano, proprio come era stato violato in precedenza in Kosovo, Iraq, Libia e molti altri luoghi.

I nostri partner cinesi possono rispondere da soli, ma credo e so che condividono il nostro punto principale, ovvero la consapevolezza che sicurezza e sviluppo sono inseparabili e indivisibili e che finché l'Occidente continuerà a cercare il predominio, gli ideali di pace sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite rimarranno lettera morta.

**Quale impatto ti aspetti che le elezioni presidenziali statunitensi abbiano sulle relazioni tra Russia e Stati Uniti se vincessero Donald Trump o Kamala Harris e come si sta preparando la Russia a entrambi gli scenari?**

In generale, l'esito di queste elezioni non fa alcuna differenza per noi, poiché i due partiti hanno raggiunto un consenso per contrastare il nostro Paese. Nel caso in cui ci siano cambiamenti politici negli Stati Uniti e nuove proposte per noi, saremo pronti a considerarle e decidere se soddisfano i nostri interessi. In ogni caso, promuoveremo gli interessi della Russia in modo deciso, soprattutto per quanto riguarda la sua sicurezza nazionale.

Nel complesso, sarebbe naturale per un residente della Casa Bianca, non importa chi, sia badare ai propri affari interni, piuttosto che cercare avventure a decine di migliaia di miglia di distanza dalle coste americane. Sono sicuro che gli elettori americani la pensino allo stesso modo.

## LA CRISI RUSSO UCRAINA

# Biden, Harris, Zelensky, Russia e la Nato, il futuro è tutto da scrivere

## *L'Alleanza Atlantica rinvia il super-vertice di Ramstein*

Il vertice di Ramstein sull'Ucraina che avrebbe dovuto tenersi sabato prossimo 12 ottobre nella base Nato tedesca è disdetto. Lo ha affermato un portavoce del Pentagono allo Spiegel. Stando al magazine si cerca un'altra data dopo che ieri il presidente Usa Joe Biden ha fatto sapere di dover rinviare la visita in Germania per l'uragano in Florida. Il summit prevedeva la presenza di 50 Stati, rappresentati ai più alti livelli. Anche Volodymyr Zelensky e Giorgia Meloni avrebbero dovuto prendervi parte. Intanto la candidatura alla presidenza e vicepresidente Kamala Harris ha dichiarato che non parlerà con il presidente russo Vladimir Putin senza il presidente ucraino Vladimir Zelensky, anche se per molti osservatori la guerra dell'Ucraina, che di fatto è la guerra della NATO, sta andando male.

### Il "vertice di pace" rinviato

Nel frattempo Zelensky è stato costretto ad annullare il "vertice di pace" previsto per novembre e ora ufficialmente rinviato a data da destinarsi, affermando che non negozierà con Mosca, nonostante, nonostante le perplessità di alcuni alleati. Il presidente ucraino probabilmente teme che qualsiasi concessione possa fare alla Russia sarebbe fatale per il suo futuro politico, mentre il suo esercito è in gravi difficoltà e affida anche a brigate d'élite di ispirazione chiaramente neonazista, per la sua protezione personale. L'idea di base in molti paesi europei è quella di provare a congelare il conflitto, mentre la Russia continuerebbe ad occupare temporaneamente alcuni territori ucraini in attesa che Kiev entri a pieno titolo nella NATO o, se ciò non fosse possibile, che l'Ucraina venga garantita una sorta di garanzia di sicurezza per il futuro. Nel frattempo l'Ucraina potrebbe ricostruire il suo esercito, rimettere in carreggiata la sua economia per confrontarsi con i russi tra qualche anno, quando le



prospettive saranno migliori. Una proposta inaccettabile da Mosca. Che poi Mosca possa accettare una proposta di questo genere è tutto da verificare nonostante anche la Russia abbia bisogno di una pausa per il suo esercito, se non stremato, sicuramente provato dai due anni di guerra. Ovviamente questa "proposta" non impedirebbe all'Europa e a Washington di riversare altre armi agli ucraini sperando che riescano a resistere oltre le elezioni negli Stati Uniti. Se il loro esercito dovesse collassare prima della fine di ottobre, sarebbe il caos per i Democratici americani e potrebbe mettere alle corde un indebolito governo tedesco smorzando (come già avviene) la bellicosità di Macron. Tocca poi fare i conti con l'oste, la

Russia, che non accetterà mai un cessate il fuoco senza una sostanziosa contropartita. Dall'inizio della cosiddetta "operazione militare speciale" Mosca ha sempre ribadito di volere una Ucraina smilitarizzata e neutrale. E tanto meno oggi si fida di garanzie di sicurezza pilotate dalla NATO (sebbene le dichiarazioni pubbliche russe siano ambigue). Ufficialmente, la Russia vuole che Luhansk, Donbas, Zaporizhzhia e la Crimea, già annesse alla Russia, vengano riconosciute come territorio della Federazione o qualcosa di simile. In più chiedono la protezione dei russofoni in Ucraina che prima del conflitto erano oltre il 40% della popolazione. Ci sono poche o nessuna prospettiva che le richieste della Russia vengano soddisfatte, né

giungendo fondamentale è che si espanda senza prestare attenzione alla sua necessità di essere un'alleanza difensiva credibile. L'Ucraina fa parte di questa espansione e, sotto la pressione degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, l'espansione che si sta estendendo all'Asia centrale, fino all'Armenia, ma Mosca non starà a guardare e reagirà quando verrà il momento. Una NATO più grande è un'alleanza senza confini difendibili, come è sempre più ovvio. Ecco perché l'Ucraina viene "masticata", nonostante lo svuotamento degli arsenali occidentali per cercare di salvarla. La strategia NATO oggi riguarda l'espansione, non la difesa e quando si tratta di difesa, dipende totalmente dagli Stati Uniti e dall'impegno dell'America a inviare il suo esercito, la sua aeronautica e la sua marina per difendere l'espansione dell'Alleanza.

### Il bluff di Biden

Questo richiede un vasto impegno militare da parte degli alleati americani, ma potrebbe non accadere senza che si comincino a giustificare le centinaia di miliardi spesi dagli Stati Uniti per sostenere questa politica espansionistica, privando il Pacifico, il Mar della Cina e l'Asia Orientale del necessario aiuto militare. Se a questo aggiungiamo l'impegno "imprescindibile" degli Stati Uniti verso Israele, rimane difficile credere che questi fattori non pesino nelle scelte dei futuri presidenti, sia Harris che Trump. In questa prospettiva appare davvero un bluff quello del vecchio Joe che ha garantito a Zelensky un decennio di sostegno e protezione militare alla Ucraina, giocando con un mazzo di carte non più suo. Con questo patto ha voluto blindare le future scelte di Kamala e ribadire per i libri di storia, che lui ha avuto ragione a combattere il "male" rappresentato dalla Russia, magari facendo dimenticare la precipitosa fuga da Kabul.

dall'attuale governo ucraino né dalla maggior parte dei paesi NATO. Per questo motivo, la linea intransigente di Zelensky, finché dura, vuole convincere gli alleati che il vero obiettivo della Russia è quello di sostituire completamente il suo governo con uno favorevole alla Russia e disposto ad accettare le richieste di Mosca. Rassicurazioni che piovono sul bagnato negli Stati Uniti dove un Joe Biden in scadenza di mandato, afferma con scarsa lucidità diplomatica che Putin "è il Male" quasi lui fosse Roosevelt nei confronti di Hitler e Zelensky un resuscitato Churchill.

### Il ruolo della NATO e la sua "espansione"

La partita si gioca ancora una volta sul fronte di guerra e probabilmente per tutto l'inverno. Se i russi "sfondano" allora le scelte della NATO e di Washington possono allargare il conflitto a tutta l'Europa con conseguenze imprevedibili, oppure arrivare ad un accordo con Mosca senza Zelensky a fare da Pivotal. Ma anche in entrambe i casi l'Alleanza dovrebbe venir rivitalizzata come già proclama con discorsi spavaldi, anche se per ora il suo futuro il suo potenziamento e la sua riorganizzazione non appaiono imminenti. In effetti ci sono profonde ragioni per cui la NATO sembra stia arrancando, nonostante le apparenze. La ra-

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# Medio Oriente, anche la Siria obiettivo di Israele



L'aviazione israeliana è pronta a un attacco «significativo» in Iran che potrebbe scattare nelle prossime ore. Teheran minimizza il pericolo, ma nella capitale iraniana regna lo stato di allerta.

## Il ministro degli esteri iraniano a Damasco

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi, dopo la sua visita a sorpresa in Libano, è arrivato nei giorni scorsi a Damasco per discutere con il presidente Bashar Assad della situazione in Medio Oriente. Le parti hanno confermato l'alleanza che le unisce da oltre quarant'anni. «Tutti i paesi che sostengono il movimento di resistenza contro il regime sionista dovrebbero coordinare gli sforzi per porre fine alle aggressioni (di Israele)», ha auspicato Araghchi. Allo stesso tempo, ha parlato di un «impegno iraniano» a favore di una tregua in Libano e Gaza, forse per assicurare Assad che non verrebbe essere coinvolto nel conflitto nel caso se si estendesse.

## La situazione in Siria

Dopo un decennio di guerra civile con centinaia di migliaia di morti, l'economia siriana è a pezzi e l'instabilità regna nelle aree orientali dove agiscono ancora bande armate dell'Isis. Assad pur avendo recuperato grazie all'aiuto militare russo, ha il controllo di una buona parte del territorio nazionale, ma non ha autorità sul nord-est sotto l'autoproclamata autonomia curda (garantita dagli Usa) e sulla provincia nordoccidentale di Idlib nelle mani di Hayat Tahrir as Sham (qaedisti) e di altre formazioni islamiste protette dalla Turchia. Damasco regge grazie a Mosca, al sostegno dell'Iran e all'aiuto all'esercito regolare assicurato dalle milizie sciite di vari paesi arrivate negli anni passati in Siria, tra cui Hezbollah.

## La posizione di Damasco si complica

Un quadro che però espone la Siria a frequenti bombardamenti israeliani che prenderebbero di mira, per ora, i rifornimenti di armi da Teheran a Hezbollah e le postazioni della Guardia rivoluzionaria iraniana. Ma la posizione di Damasco si complica a dar credito ai progetti di Netanyahu per il suo «Nuovo Ordine» in Medio Oriente con un Iran finalmente domato e sconfitto e Israele egemone e alleato delle petromonarchie arabe. Negli ultimi giorni, i bombardamenti israeliani hanno impedito l'arrivo dall'Iran di aerei da trasporto e colpendo nei pressi del valico di Masnaa privando i libanesi in fuga di un passaggio importante verso la Siria distruggendo anche un tunnel sotterraneo tra i due paesi.

## In Israele qualcuno chiede di cacciare l'Iran dalla Siria

Già a Tel Aviv c'è chi chiede di «cacciare fuori l'Iran dalla Siria», poiché l'importanza strategica di questo paese per l'Iran aumenterà con il «declino di Hezbollah». Secondo il giornale Maariv «la posizione strategica della Siria, la debolezza di Assad e l'alleanza dell'Iran con la Russia» offrono a Teheran l'opportunità di «rimodellare la Siria». E ambienti militari intravedono un'opportunità, ora che la Russia è impegnata in Ucraina, per eliminare definitivamente tutte le forze e le milizie iraniane dal suolo siriano. Gli israeliani già puntano le loro armi verso la base «Imam Ali», vicino al confine con l'Iraq nella provincia di Deir Ezzor che sarebbe posizionata lungo la rotta usata dall'Iran per trasferire armi e uomini tra Iraq e Siria. Le minacce israeliane sono state prese molto seriamente dalle milizie siriane che si aspettano un aumento degli attacchi aerei. Ad Al Bukamal e Al Maya-

## Netanyahu minaccia i libanesi: «Se nonvi liberate di Hezbollah farete la fine di Gaza»

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha confermato che Israele ha fatto eliminare i potenziali successori dell'ex leader di Hezbollah Hassan Nasrallah, senza però farne i nomi. «Abbiamo degradato le capacità di Hezbollah – ha detto – Abbiamo eliminato migliaia di terroristi, tra cui Nasrallah stesso e il suo sostituto, e il sostituto del sostituto». Netanyahu ha anche avvertito il popolo libanese che potrebbero dover affrontare «distruzione e sofferenza», come i palestinesi a Gaza: «Avete l'opportunità di salvare il Libano prima che cada nell'abisso di una lunga guerra che porterà alla distruzione e alla sofferenza come vediamo a Gaza. Vi dico, popolo del Libano: liberate il vostro paese da Hezbollah affinché questa guerra possa finire». Intanto il ministero della Difesa siriano ha dichiarato che sette persone, tra cui donne e bambini, sono state uccise martedì in un attacco aereo israeliano su un edificio residenziale a Damasco. Almeno altre 11 persone sono rimaste ferite nell'attacco, ma i soccorritori stanno ancora cercando sopravvissuti sotto le macerie. L'attacco ha distrutto i primi tre piani di un edificio nel quartiere di Mezzeh.

deen, secondo l'agenzia Al Khabour, cresce la mobilitazione e già sono giunti in zona esponenti religiosi e militari per sollecitare i miliziani a sostenere Hezbollah e il Libano e preparandosi a difendere la Siria. L'attacco «significativo» di Israele contro l'Iran potrebbe includere anche raid simultanei in Siria, così come in Iraq e in Yemen.

## La posizione del Cremlino

L'incognita rimane quella della posizione che Mosca assumerà nel caso la sopravvivenza di Assad venga minacciata o quanto meno indebolita da questi attacchi. Sino ad oggi il Cremlino ha tenuto una posizione apparentemente «equidistante» fra Iran e Israele, equidistanza che potrebbe venire rimessa in discussione a se-

# Libano, Israele sfiora le basi Unifil

Allerta massima per contingente italiano

La situazione delle basi Unifil italiane in Libano in queste ore - con continui bombardamenti che si sentono a decine di chilometri di distanza - oscilla tra il livello 2 e il livello 3 di allarme, ovvero il livello massimo. I militari, in base al livello di allarme attivato, utilizzano elmetto e giubbotto protettivo. Talvolta rifugiandosi nei bunker e altre volte limitando semplicemente le operazioni al minimo. È quanto riferiscono fonti militari in merito alla situazione nelle basi italiane di Unifil in Libano. Intanto Hezbollah afferma di aver respinto le truppe israeliane che si erano «infiltrate» vicino ad una postazione dell'Unifil. A tutela delle nostre donne e dei nostri uomini impiegati nella missione sotto l'egida delle Nazioni Unite, c'è stata una lunga telefonata tra il nostro ministro degli Esteri Tajani e quello israeliano Israel Katz. Ribadita la richiesta italiana di assicurare massima tutela al contingente Unifil. Mi ha nuovamente rassicurato al riguardo. Prosegue l'impegno diplomatico italiano per la pace in Medio Oriente". Intanto, provocazione israeliana in Libano. La bandiera con la stella di David è stata issata a Maroun el Ras, villaggio del sud del Libano, dove l'Idf ha preso il controllo di un intero complesso e dei terreni circostanti dove Hezbollah si era impadronito di una vasta area trasformandola in quartier generale con lanciatori di razzi puntati su Israele. La bandiera viene mostrata dalle tv locali. I genieri hanno utilizzato centinaia di chili di esplosivo per distruggere tunnel e strutture sotterranee dove si erano acquantierati i miliziani del gruppo sciita. Carri armati e commando hanno operato in tre aree centrali nel sud del Libano, localizzando armi ed eliminato 200 terroristi.



## Disinformazione, azioni ostili di Russia Iran e Cina contro gli Usa

L'Ue vara nuove sanzioni contro Mosca

Alcuni funzionari dell'intelligence Usa, incontrando martedì alcuni giornalisti hanno dichiarato che paesi avversari degli Stati Uniti stanno cercando di minare la fiducia degli elettori nel processo democratico diffondendo disinformazione sulla legittimità dei risultati che emergeranno dallo sfoglio delle schede elettorali. Secondo i funzionari Russia, Cina e Iran, stanno cercando di intervenire nelle elezioni congressuali e statali, mettendo in discussione la validità dei risultati delle elezioni. Anche Cuba sta facendo lo stesso, diffondendo disinformazione su candidati che potrebbe interferire nelle sue politiche interne. Anche il Consiglio Ue ha gli stessi sospetti e prende le sue decisioni conseguenti annunciando di avere dato l'approvazione definitiva a un nuovo quadro di sanzioni contro la Russia per «azioni destabilizzanti all'estero». «Il Consiglio ha stabilito oggi un nuovo quadro per misure restrittive in risposta alle azioni destabilizzanti della Russia all'estero. Questo nuovo quadro consentirà all'Ue di prendere di mira individui ed entità coinvolti in azioni e politiche del governo della Federazione Russa, che minano i valori fondamentali dell'Ue e dei suoi Stati membri, la loro sicurezza, indipendenza e integrità, nonché quelli delle organizzazioni internazionali e dei paesi terzi», si legge in un comunicato.

guito dell'entità della prevista risposta di Tel Aviv dopo l'attacco missilistico di Teheran sul suo territorio. Dopo il quale, è noto, Netanyahu avrebbe contattato Putin, ma la Siria è un'altra partita e sarebbe pericoloso mettere con le spalle al muro Assad che garantisce la presenza alla Russia la base aerea di Hmeimim a Tartus, che strategicamente si affaccia

proprio sul Mediterraneo. Senza contare che Teheran è più o meno direttamente alleato di Mosca cui fornisce supporto tecnologico e militare con il rischio che Mosca anziché esercitare il «debole» ruolo di mediatore cominci a giocare quello di alleato, nonostante l'impegno in Ucraina.

Balthazar

## Cronache italiane

# 3Bmeteo: “Nuova e intensa ondata di maltempo in arrivo”

L'intensa perturbazione che ha colpito nella giornata di martedì molte zone della nostra penisola, causando locali criticità, continuerà la sua marcia verso i Balcani centro-meridionali nella giornata di mercoledì, rinnovando nel corso della notte e nelle prime ore del mattino rovesci o temporali locali tra le regioni tirreniche centro-meridionali, la Sicilia occidentale e tirrenica, e il Sud peninsulare, in particolar modo tra Campania, Basilicata, Puglia e Calabria settentrionale. Ultime precipitazioni anche tra la Lombardia centro-orientale e il Triveneto, in graduale esaurimento da ovest.

Ma non sarà finita qui, poiché dall'Atlantico arriveranno a grandi passi i resti dell'ex uragano Kirk, che entro fine giornata raggiungerà il comparto occidentale del Vecchio Continente, in particolare la Francia,



portando con sé un carico di precipitazioni e vapore acqueo. Nella giornata di giovedì, si sposterà verso il cuore dell'Europa e riuscirà a interessare anche la nostra penisola, raggiunta dalla parte più meridionale della perturbazione. Già nel corso della serata di mercoledì, il tempo tornerà a peggiorare su parte del Nord-Ovest e

della Lombardia, con piogge più intense tra la Liguria centro-orientale, le Alpi occidentali e la Lombardia centro-settentrionale. Giovedì la perturbazione raggiungerà tutto il Nord, estendendosi anche a parte del Centro, con rischio di nubifragi soprattutto tra il Levante ligure, la Toscana settentrionale, la Lombardia e

il Triveneto, con accumuli localmente anche oltre i 100 mm. È previsto un peggioramento anche sulla Sardegna centro-occidentale e sulle regioni tirreniche meridionali, mentre resteranno ancora escluse le regioni adriatiche centro-meridionali, lo Ionio e la Sicilia. Venerdì il fronte si sposterà verso est, richiamando tese correnti di Maestrale.

Ci attende così una giornata all'insegna della variabilità, con maggiori spazi soleggiati, ma ancora con il rischio di qualche fenomeno sul basso versante tirrenico, il medio Adriatico, la Puglia garganica e, localmente, anche sulle zone interne della Toscana e dell'Umbria, sul Levante ligure, sulle Alpi e Prealpi. Il tutto sarà accompagnato da un calo delle temperature al Sud, che si riporteranno su valori più autunnali, e da un lieve rialzo al Centro-Nord.

Strangola la moglie davanti ai figlioletti  
Arrestato  
30enne albanese



Ha strangolato la moglie, uccidendola, al culmine di una lite casalinga; e lo ha fatto davanti ai due figli piccoli di 4 e 6 anni. L'ennesimo femminicidio è avvenuto stamattina intorno alle 5 a San Felice a Cancelli, nel Casertano. L'autore del delitto è un 30enne albanese, che è stato fermato dai carabinieri e portato in caserma in attesa del magistrato della Procura di Santa Maria Capua Vetere; la moglie era una connazionale di 24 anni. Sul posto era stata inviata immediatamente una pattuglia dei carabinieri che nei pressi del luogo dell'evento criminoso ha bloccato l'uomo, trovato fermo davanti all'ingresso della sua abitazione in stato confusionale. I militari hanno poi messo i sigilli all'abitazione.

## Sorpreso in un B&B 27 chili di cocaina

I Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Bologna e hanno arrestato un 26enne albanese, residente in Italia, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. È successo alle ore 10:30 del 7 ottobre 2024, in via Cavalieri Ducati, quando il Comandante Provinciale Carabinieri di Bologna, Generale di Brigata Ettore Bramato, mentre si trovava nell'auto di servizio è stato fermato da un passante in forte stato di agitazione che stava gesticolando, dicendo frasi prive di senso. La scena è stata notata anche da una pattuglia della PS, che stava transitando in zona, che si avvicinava per prestare ausilio

nella gestione del soggetto che si presentava in evidente stato di alterazione psicofisica dovuta presumibilmente all'assunzione di sostanze psicotrope. Appresa la notizia e considerata la pericolosità del soggetto che continuava ad agitarsi e si trovava sulla pubblica via, i Carabinieri della Centrale Operativa hanno allertato altre pattuglie, tra cui i Carabinieri dell'Aliquota Primo Intervento - API e della Compagnia Bologna Borgo Panigale. A quel punto, dopo aver identificato il soggetto in un 26enne albanese (con precedenti per resistenza a p.u.), lo hanno accompagnato nel B&B ove allog-



giava, situato nelle vicinanze, ove lo stesso aveva segnalato la presenza di persone all'interno che volevano aggredirlo. È stato allora che gli operanti hanno fatto una scoperta di notevole interesse operativo: il rinvenimento di una tren-

tina di panetti di colore marrone, contenenti una sostanza stupefacente del tipo cocaina, del peso complessivo di 37 chili, due bilance elettroniche e 70.000 euro in contanti. Resosi conto della situazione che aveva provocato e in cui

si era venuto a trovare, l'uomo ha aggredito i poliziotti e carabinieri per evitare i controlli e darsi alla fuga, al punto da indurre questi ultimi all'uso di spray al peperoncino. Quanto rinvenuto è stato sequestrato e nei confronti del presunto responsabile è scattato l'arresto. Il presunto responsabile, in stato di forte alterazione psicofisica dovuta all'assunzione di sostanze stupefacenti, è stato ricoverato presso il nosocomio locale in attesa di essere trasferito in carcere, come disposto dal Pubblico Ministero di turno presso la Procura della Repubblica di Bologna.



**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



**BluePower**



Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00153 - Roma

# Rapporto Gimbe su sanità pubblica

## Frattura nord-sud. Boom della spesa per le famiglie con 4,5 milioni di persone che rinunciano alle cure\*

«Il Rapporto che la Fondazione GIMBE pubblica periodicamente rappresenta un prezioso spaccato di analisi sulle condizioni e i problemi della sanità in Italia. L'edizione di quest'anno, dedicata alle criticità del sistema sanitario, acquisisce un interesse particolare, ponendosi come sollecitazione all'applicazione dei principi di universalità e uguaglianza sanciti dalla Costituzione. Il Servizio Sanitario Nazionale costituisce, infatti, una risorsa preziosa ed è pilastro essenziale per la tutela del diritto alla salute, nella sua duplice accezione di fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. La sua efficienza è frutto, naturalmente, delle risorse dedicate e dei modelli organizzativi applicati, responsabilità, quest'ultima, affidata alle Regioni. Per garantire livelli sempre più elevati di qualità nella prevenzione, nella cura e nell'assistenza, è necessaria la costante adozione di misure sinergiche da parte di tutti gli attori coinvolti». Lo afferma il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio inviato in occasione della presentazione - presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica - del 7° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

«Dati, narrative e sondaggi di popolazione - esordisce Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE - dimostrano che oggi la vera emergenza del Paese è il Servizio Sanitario Nazionale». Un divario della spesa sanitaria pubblica pro capite di € 889 rispetto alla media dei paesi OCSE membri dell'Unione Europea, con un gap complessivo che sfiora i € 52,4 miliardi; la crisi motivazionale del personale che abbandona il SSN; il boom della spesa a carico delle famiglie (+10,3%); quasi 4,5 milioni di persone che nel 2023 hanno rinunciato alle cure, di cui 2,5 milioni per motivi economici; le inaccettabili disegua-



glianze regionali e territoriali; la migrazione sanitaria e i disagi quotidiani sui tempi di attesa e sui pronto soccorso affollati «dimostrano - continua Cartabellotta - che la tenuta del SSN è prossima al punto di non ritorno, che i principi fondanti di universalismo, equità e uguaglianza sono stati ormai traditi e che si sta lentamente sgretolando il diritto costituzionale alla tutela della salute, in particolare per le fasce socio-economiche più deboli, gli anziani e i fragili, chi vive nel Mezzogiorno e nelle aree interne e disagiate». Definanziamento cronico. «La grave crisi di sostenibilità del SSN - afferma Cartabellotta - è frutto anzitutto del defianziamento attuato negli ultimi 15 anni da tutti i Governi, che hanno sempre visto nella spesa sanitaria un costo da tagliare ripetutamente e non una priorità su cui investire in maniera costante: hanno scelto di ridurre il perimetro della tutela pubblica per aumentare i sussidi individuali, con l'obiettivo di mantenere il consenso elettorale, ignorando deliberatamente che qualche decina di euro in più in busta paga non compensano certo le centinaia di euro da sborsare per un accertamento diagnostico o una visita specialistica». Il Fabbisogno Sanitario Nazionale (FSN) dal 2010 al 2024 è au-

mentato complessivamente di € 28,4 miliardi, in media € 2 miliardi per anno, ma con trend molto diversi. Nel periodo pre-pandemico (2010-2019) alla sanità pubblica sono stati sottratti oltre € 37 miliardi tra "tagli" per il risanamento della finanza pubblica e minori risorse assegnate rispetto ai livelli programmati. Negli anni 2020-2022 il FSN è aumentato di ben € 11,6 miliardi, una cifra tuttavia interamente assorbita dai costi della pandemia COVID-19, che non ha permesso un rafforzamento strutturale del SSN né consentito alle Regioni di mantenere in ordine i bilanci. Per gli anni 2023-2024 il FSN è aumentato di € 8.653 milioni: tuttavia, nel 2023 € 1.400 milioni sono stati assorbiti dalla copertura dei maggiori costi energetici e dal 2024 oltre € 2.400 milioni sono destinati ai doverosi rinnovi contrattuali del personale. Le previsioni per il prossimo futuro non lasciano intravedere alcun rilancio del finanziamento pubblico per la sanità: infatti, secondo il Piano Strutturale di Bilancio deliberato lo scorso 27 settembre in Consiglio dei Ministri, il rapporto spesa sanitaria/PIL si riduce dal 6,3% nel 2024-2025 al 6,2% nel 2026-2027. A fronte di una crescita media annua del PIL nominale del 2,8%, nel triennio 2025-2027 il Piano Strutturale di Bi-

lancio stima una crescita media della spesa sanitaria del 2,3% annuo. «Questi dati - spiega Cartabellotta - confermano il continuo e progressivo defianziamento del SSN che non tiene conto dell'emergenza sanità e prosegue ostinatamente nella stessa direzione dei Governi precedenti». Crescita del peso sulle famiglie. Rispetto al 2022, nel 2023 i dati ISTAT documentano che l'aumento della spesa sanitaria totale (+€ 4.286 milioni) è stato sostenuto esclusivamente dalle famiglie come spesa diretta (+€ 3.806 milioni) o tramite fondi sanitari e assicurazioni (+€ 553 milioni), vista la sostanziale stabilità della spesa pubblica (-€ 73 milioni). «Le persone - spiega Cartabellotta - sono costrette a pagare di tasca propria un numero crescente di prestazioni sanitarie, con pesanti ripercussioni sui bilanci familiari. Una situazione in continuo peggioramento, che rischia di lasciare l'universalismo del SSN solo sulla carta, visto che l'accesso alle prestazioni è sempre più legato alla possibilità di sostenere personalmente le spese o di disporre di un fondo sanitario o una polizza assicurativa. Che, in ogni caso, non potranno mai garantire nemmeno ai più abbienti una copertura totale come quella offerta dal SSN». La spesa out-of-pocket - ovvero

quella pagata direttamente dai cittadini - che nel periodo 2021-2022 ha registrato un incremento medio annuo dell'1,6% (+€ 5.326 in 10 anni), nel 2023 si è impennata aumentando del 10,3% (+€ 3.806 milioni) in un solo anno. «Una cifra enorme - commenta il Presidente - e largamente sottostimata, in quanto arginata da vari fenomeni: la limitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, la rinuncia alle cure». Infatti, secondo l'ISTAT nel 2023 4,48 milioni di persone hanno rinunciato a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, per uno o più motivi: lunghi tempi di attesa, difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), problemi economici (impossibilità di pagare, costo eccessivo). E per motivi economici nel 2023 hanno rinunciato alle cure quasi 2,5 milioni di persone (4,2% della popolazione), quasi 600.000 in più dell'anno precedente.

Crolla la spesa per la prevenzione. Rispetto al 2022, nel 2023 la spesa per i "Servizi per la prevenzione delle malattie" si riduce di ben € 1.933 milioni (-18,6%). «Tenendo conto che la prevenzione - commenta Cartabellotta - è la "sorella povera" del SSN, al quale viene allocato circa il 6% del finanziamento pubblico, tale riduzione rappresenta un'ulteriore spia del sottofinanziamento che, inevitabilmente, costringe Regioni e Aziende sanitarie a sottrarre risorse ad un settore sì fondamentale, ma considerato differibile. Ma tagliare oggi sulla prevenzione avrà un costo altissimo in termini di salute negli anni a venire, documentando la miopia di queste scelte di breve periodo». Crisi del personale sanitario. «La sanità pubblica - commenta Cartabellotta - sta sperimentando una crisi del personale sanitario senza precedenti: inizialmente

## MEDICINA

dovuta al defianziamento del SSN e ad errori di programmazione, oggi, dopo la pandemia, è aggravata da una crescente frustrazione e disaffezione per il SSN. Turni massacranti, burnout, basse retribuzioni, prospettive di carriera limitate ed escalation dei casi di violenza stanno demolendo la motivazione e la passione dei professionisti, portando la situazione verso il punto del non ritorno». I dati raccolti da organizzazioni sindacali e di categoria documentano infatti il progressivo abbandono del SSN: secondo la Fondazione ONAOSI, tra il 2019 e il 2022 il SSN ha perso oltre 11.000 medici per licenziamenti o conclusione di contratti a tempo determinato e ANAAO-Assomed stima ulteriori 2.564 abbandoni nel primo semestre 2023. L'Italia dispone complessivamente di 4,2 medici ogni 1.000 abitanti, un dato superiore alla media OCSE (3,7), ma sta sperimentando il progressivo abbandono del SSN e carenze selettive: oltre ai medici di famiglia, alcune specialità mediche fondamentali non sono più attrattive per i giovani medici, che disertano le specializzazioni in medicina d'emergenza-urgenza, medicina nucleare, medicina e cure palliative, patologia clinica e biochimica clinica, microbiologia, e radioterapia. «Ma la vera crisi – continua il Presidente – riguarda il personale infermieristico: nonostante i crescenti bisogni, anche per la riforma dell'assistenza territoriale, il numero di infermieri è largamente insufficiente e, soprattutto, le iscrizioni al Corso di Laurea sono in continuo calo, con sempre meno laureati». Con 6,5 infermieri ogni 1.000 abitanti, l'Italia è ben al di sotto della media OCSE (9,8), collocandosi tra i paesi europei con il più basso rapporto infermieri/medici (1,5 a fronte di una media europea di 2,4). Inoltre, nel 2022 i laureati in Scienze Infermieristiche sono stati appena 16,4 per 100.000 abitanti, rispetto ad una media OCSE di 44,9, lasciando l'Italia in coda alla classifica prima solo del Lussemburgo e della Colombia. Per l'Anno Accademico 2024-2025 sono state presentate 21.250 domande per il Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche a fronte di 20.435 posti, un dato che dimostra la mancata

attrattività di questa professione. Livelli Essenziali di Assistenza e divario Nord-Sud. Rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) – le prestazioni e i servizi che il SSN è tenuto a fornire a tutti i cittadini gratuitamente o dietro il pagamento di un ticket – nel 2022 solo 13 Regioni rispettano gli standard essenziali di cura, con un ulteriore aumento del divario Nord-Sud: Puglia e Basilicata sono le uniche Regioni promosse al Sud, ma comunque in posizioni di coda. «Siamo di fronte – commenta Cartabellotta – ad una vera e propria frattura strutturale Nord-Sud nell'esigibilità del diritto alla tutela della salute. A questo quadro si aggiunge la legge sull'autonomia differenziata, che affonderà definitivamente la sanità del Mezzogiorno, assestando il colpo di grazia al SSN e innescando un disastro sanitario, economico e sociale senza precedenti che avrà conseguenze devastanti per milioni di persone». Mobilità sanitaria e conseguenze economiche. Anche la mobilità sanitaria evidenzia la forte capacità attrattiva delle Regioni del Nord, con i residenti delle Regioni del Centro-Sud spesso costretti a spostarsi in cerca di cure migliori. In particolare nel decennio 2012-2021 le Regioni del Mezzogiorno hanno accumulato un saldo negativo pari a € 10,96 miliardi. «L'aumento della migrazione sanitaria ha effetti economici devastanti non solo sulle famiglie – aggiunge Cartabellotta – ma anche sui bilanci delle Regioni del Mezzogiorno, che risultano ulteriormente impoverite». Stato di avanzamento del PNRR. Al 30 giugno 2024 sono stati raggiunti i target europei che condizionano il pagamento delle rate all'Italia. «Tuttavia, effettuata la "messa a terra" dei progetti – spiega il Presidente – la loro attuazione già risente delle disuguaglianze regionali, in particolare tra Nord e Sud del Paese». I risultati preliminari del 4° Monitoraggio Agenas sul DM 77/2022 documentano che, al 30 giugno 2024 sono stati dichiarati attivi dalle Regioni il 19% delle Case di Comunità (268 su 1.421), il 59% delle Centrali Operative Territoriali (362 su 611) e il 13% degli Ospedali di Comunità (56 su 429), con ritardi particolar-

mente marcati nel Mezzogiorno. Il target intermedio sulla percentuale di over 65 in assistenza domiciliare è stato raggiunto a livello nazionale e in tutte le Regioni tranne che in tre Regioni del Sud. Al 31 luglio 2024 sono stati realizzati il 52% dei posti letto di terapia intensiva e il 50% di quelli di terapia sub-intensiva, con nette differenze regionali. «La Missione Salute del PNRR – chiosa Cartabellotta – è una grande opportunità, che rischia di essere vanificata se non integrata in un piano di rafforzamento complessivo della sanità pubblica: non può e non deve diventare una costosa "stampella" per sorreggere un SSN claudicante. Peraltro, la legge sull'autonomia differenziata va "in direzione ostinata e contraria" agli obiettivi dell'intero PNRR che prevedono di ridurre le disuguaglianze regionali e territoriali. Così facendo, non solo si tradiscono le finalità del PNRR, ma si indebitano le future generazioni per aggravare ulteriormente le disparità nell'accesso alle cure tra Nord e Sud». «Perdere il SSN – conclude Cartabellotta – non significa solo compromettere la salute delle persone, ma soprattutto mortificarne la dignità e ridurre le loro capacità di realizzare ambizioni e obiettivi. È per questo che la Fondazione GIMBE ha aggiornato il Piano di Rilancio del SSN: un programma chiaro in 13 punti che prescrive la terapia necessaria a salvare il nostro SSN "malato". Un piano che ha come bussola l'articolo 32 della Costituzione e il rispetto dei principi fondanti del SSN e mette nero su bianco le azioni indispensabili per potenziarlo con risorse adeguate, riforme coraggiose e una radicale e moderna riorganizzazione. Per attuare questo piano, la Fondazione GIMBE invoca un nuovo patto politico e sociale, che superi divisioni ideologiche e avvicindamenti dei Governi, riconoscendo nel SSN un pilastro della nostra democrazia, uno strumento di coesione sociale e un motore per lo sviluppo economico dell'Italia. Un patto che chiede ai cittadini di diventare utenti informati e responsabili, consapevoli del valore del SSN, e a tutti gli attori della sanità di rinunciare ai privilegi acquisiti per salvaguardare il bene comune».

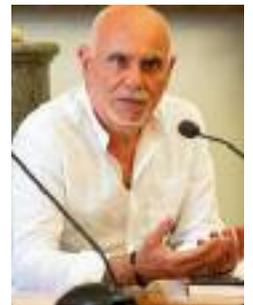
## Roma &amp; Regione Lazio

## SALARIO MINIMO

### Dario Nanni: "Approvata proposta di delibera su appalti Roma Capitale"



In consiglio comunale abbiamo approvato la proposta di delibera che ho presentato per chiedere maggiore dignità retributiva e condizioni di lavoro più eque per i lavoratori impegnati negli appalti di Roma Capitale così come hanno già fatto altri comuni del nostro Paese come Firenze e Livorno. Così in una nota Dario Nanni, consigliere comunale e Presidente della Commissione Giubileo. Un atto che va nella direzione di valorizzare il lavoro di tutti coloro che contribuiscono alla vita della nostra città soprattutto in questo periodo in cui Roma è interessata da centinaia di cantieri operativi sette giorni su sette e ventiquattro ore al giorno da chiudere in tempi strettissimi e che vedono coinvolti tantissimi lavoratori. Ricordo la grande attenzione che questa amministrazione sta mettendo in atto per garantire la qualità delle opere, la trasparenza nell'affidamento degli appalti e la sicurezza dei lavoratori impegnati nei cantieri giubilari anche attraverso l'attuazione di Protocolli d'Intesa con tutti i soggetti coinvolti e dettando regole stringenti sul monitoraggio dell'applicazione di tali strumenti.



Con questa proposta di delibera proseguiamo in questa direzione chiedendo che a tutti i lavoratori impegnati negli appalti e nei subappalti di Roma Capitale venga assicurato il rispetto dei salari minimi previsti dai contratti collettivi nazionali, l'istituzione di un tavolo tecnico che valuti la possibilità di inserire nei contratti di appalto clausole premiali per quegli operatori che garantiscono trattamenti economici più favorevoli e migliori qualità di lavoro ai propri dipendenti, ma anche la promozione dei Patti di Integrità e il rispetto dei contratti nazionali e dei contratti integrativi territoriali.

Chiediamo inoltre che si attui una costante attività di monitoraggio sul rispetto da parte dei datori di lavoro delle condizioni contrattuali previste dalla legge e che almeno ogni sei mesi ne venga redatto un report di aggiornamento. Ringrazio tutti i consiglieri che hanno sottoscritto e votato a favore di questa proposta – conclude Nanni – augurandomi che presto venga approvata una legge nazionale che fissi un salario minimo e garantisca il giusto riconoscimento dei diritti e una maggiore dignità retributiva per tutti i lavoratori, anche quelli impegnati negli appalti di lavori, servizi e forniture delle pubbliche amministrazioni.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)